



Particolare Ronco Gasperi

Non desiderare...

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

Siamo arrivati al nono *Comandamento*, attraverso queste veloci note sulle *Dieci Parole* del Signore che la Bibbia ci tramanda come guida al vivere umano. Siamo messi di fronte ad una esperienza di tentazione, ad un desiderio che può diventare adulterio del cuore: "*Non desiderare la donna del tuo prossimo*" (Dt 5,21). Secondo il diritto matrimoniale dell'antico Testamento la donna è una proprietà dell'uomo; se è sposata non deve essere desiderata, come non può essere desiderata nessuna cosa che sia di altri. La donna era guardata quasi come un oggetto.

Nella Bibbia viene descritto ampiamente un peccato di desiderio, quello di Davide; si evidenzia come arrivi ad una serie di comportamenti indegni e peccaminosi dal momento che si lascia prendere dal desiderio di una donna, Betsabea, già sposata ad Uria (2° libro di Samuele, 11). Davide concepisce un progetto astuto e cinico per arrivare a possedere la donna, un piano imbastito di falsità e di violenza, che non teme di coinvolgere nel suo peccato e nell'inganno anche altre persone.

Il desiderio di cui parla questo comandamento non è un pensiero fuggace, ma un progetto pensato, che non guarda in faccia a niente e a nessuno: dice le strategie e le macchinazioni che il sentimento interiore suggerisce; non impulso impreveduto, ma calcolo ed attesa.

Matteo riprende in termini nuovi il comandamento, registrandolo come monito di Gesù nel discorso della montagna: "*Chi guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore*". Sottolinea così la radice profonda dell'operare umano, come fa Marco: "È dall'intimo dell'uomo che escono i cattivi pensieri, i peccati sessuali, i furti, gli assassinii, i tradimenti tra marito e moglie, la voglia di avere le cose degli altri (7,21-22). Ci si muove nello spazio di un desiderare che non ha confini, che tende senza sosta a coinvolgere tutti "in questa civiltà del desiderio e del piacere che spadroneggia tra noi" (Giovanni Paolo II).

Due termini ricorrono nella esplicitazione del tema: il primo, così quotidiano, è il *desiderio*; il secondo, è la *concupiscenza*, vocabolo piut-

tosto antico, accompagnato dal verbo fortemente espressivo *concupire*! Concupiscenza è un desiderio smodato, passione che travolge; per san Tommaso la concupiscenza è un disordine "in quanto contrasta con la ragione, o inclinando al male, o suscitando difficoltà nel bene". Stimola al peccato e deriva dal peccato.

Il nono comandamento si riferisce specificamente al rispetto perché è una "donna d'altri", ma evoca l'ambiguità che accompagna il termine *desiderio*, specialmente in riferimento alla sessualità. Dichiarando però la malvagità del desiderare la donna d'altri, non dice che *ogni desiderare* sia peccato. Il *Cantico dei Cantici* è inno a quell'amore erotico che porta l'uomo e la donna a cercarsi e ad amarsi secondo il progetto di Dio. Ci sono desideri e pensieri impuri che spongono al peccato, ma ci sono anche i desideri che preparano il futuro dei giovani, che accompagnano il cammino degli sposi, che si realizzano nel loro dialogo d'amore.

Non desiderare... Ci possiamo proibire i desideri? Il comandamento non dice solo che è possibile, ma che è doveroso, anche se è vero che i desideri esclusi ritornano inesorabilmente a manifestarsi.

Qui sarebbe utile una riflessione che svilupperemo più avanti. Il non arrivare a raggiungere ciò che si desidera genera aggressività: chi è incapace di rinuncia o di dominio del desiderio precipita verso la violenza o la disperazione. Succede al bambino come all'adulto, capita quando un desiderio irrinunciabile trova sbarrata la via: si finisce per perdere, con la signoria di sé, ogni ragionevolezza ed emergono angoscia od ossessione.

Non basterebbe dare libertà ai desideri, invece che proibirli?

L'esperienza mostra come sia fragile questa troppo facile soluzione.

Il Vangelo insegna a ripartire da un enunciato fondamentale: la Parola di Dio, i suoi comandamenti, più che chiudere una strada, la illuminano, perché si possa andare oltre: "*La verità vi farà liberi*" (Gv 8,32), dice Gesù. È il nostro respiro, la libertà alla quale aspiriamo!

Attualità religiosa

Conferenza Episcopale Italiana

Nota del Consiglio Episcopale Permanente a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto

L'ampio dibattito che si è aperto intorno ai temi fondamentali della vita e della famiglia ci chiama in causa come custodi di una verità e di una sapienza che traggono la loro origine dal Vangelo e che continuano a produrre frutti preziosi di amore, di fedeltà e di servizio agli altri, come testimoniano ogni giorno tante famiglie. Ci sentiamo responsabili di illuminare la coscienza dei credenti, perché trovino il modo migliore di incarnare la visione cristiana dell'uomo e della società nell'impegno quotidiano, personale e sociale, e di offrire ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune.

La Chiesa da sempre ha a cuore la famiglia e la sostiene con le sue cure e da sempre chiede che il legislatore la promuova e la difenda. Per questo, la presentazione di alcuni disegni di legge che intendono legalizzare le unioni di fatto ancora una volta è stata oggetto di riflessione nel corso dei nostri lavori, raccogliendo la voce di numerosi Vescovi che si sono già pubblicamente espressi in proposito. È compito infatti del Consiglio Episcopale Permanente «approvare dichiarazioni o documenti concernenti problemi di speciale rilievo per la Chiesa o per la società in Italia, che meritano un'autorevole considerazione e valutazione anche per favorire l'azione convergente dei Vescovi» (Statuto C.E.I., art. 23, b).

Non abbiamo interessi politici da affermare; solo sentiamo il dovere di dare il nostro contributo al bene comune, sollecitati oltretutto dalle richieste di tanti cittadini che si rivolgono a noi. Siamo convinti, insieme con moltissimi altri, anche non credenti, del valore rappresentato dalla famiglia per la crescita delle persone e della società intera. Ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da

una coppia formata da un uomo e una donna. Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori, essere introdotti da loro nel mondo complesso della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli.

Anche per la società l'esistenza della famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana (cfr artt. 29 e 31). Anzitutto per il bene della procreazione dei figli: solo la famiglia aperta alla vita può essere considerata vera cellula della società perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile.

A partire da queste considerazioni, riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che appartengono soltanto a loro. Del resto, la storia insegna che ogni legge crea mentalità e costume.

Un problema ancor più grave sarebbe rappresentato dalla legalizzazione delle unioni di persone dello stesso sesso, perché, in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile.

Queste riflessioni non pregiudicano il riconoscimento della dignità di ogni persona; a tutti confermiamo il nostro rispetto

e la nostra sollecitudine pastorale. Vogliamo però ricordare che il diritto non esiste allo scopo di dare forma giuridica a qualsiasi tipo di convivenza o di fornire riconoscimenti ideologici: ha invece il fine di garantire risposte pubbliche a esigenze sociali che vanno al di là della dimensione privata dell'esistenza.

Siamo consapevoli che ci sono situazioni concrete nelle quali possono essere utili garanzie e tutele giuridiche per la persona che convive. A questa attenzione non siamo per principio contrari. Siamo però convinti che questo obiettivo sia perseguibile nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare.

Una parola impegnativa ci sentiamo di rivolgere specialmente ai cattolici che operano in ambito politico. Lo facciamo con l'insegnamento del Papa nella sua recente Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*: «i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana», tra i quali rientra «la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna» (n. 83). «I Vescovi – continua il Santo Padre – sono tenuti a richiamare costantemente tali valori; ciò fa parte della loro responsabilità nei confronti del gregge loro affidato» (ivi). Sarebbe quindi incoerente quel cristiano che sostenesse la legalizzazione delle unioni di fatto.

In particolare ricordiamo l'affermazione precisa della Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo cui, nel caso di «un progetto di legge favorevo-

le al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamento cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge» (*Considerazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003, n. 10).

Il fedele cristiano è tenuto a formare la propria coscienza confrontandosi seriamente con l'insegnamento del Magistero e pertanto non «può appellarsi al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica, favorendo soluzioni che compromettano o che attenuino la salvaguardia delle esigenze etiche fondamentali per il bene comune della società» (*Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002, n. 5).

Comprendiamo la fatica e le tensioni sperimentate dai cattolici impegnati in politica in un contesto culturale come quello attuale, nel quale la visione autenticamente umana della persona è contestata in modo radicale. Ma è anche per questo che i cristiani sono chiamati a impegnarsi in politica.

Affidiamo queste riflessioni alla coscienza di tutti e in particolare a quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze future delle loro decisioni. Questa Nota rientra nella sollecitudine pastorale che l'intera comunità cristiana è chiamata quotidianamente ad esprimere verso le persone e le famiglie e che nasce dall'amore di Cristo per tutti i nostri fratelli in umanità.

I Vescovi del Consiglio Permanente della C.E.I.

Ricavi record per Primiero Energia

L'assemblea societaria della Primiero Energia Spa ha approvato il bilancio 2006, che riporta ricavi di 22 milioni e 600 mila euro, pari ad un più 70% rispetto al 2005; il risultato è dovuto al fatto che nel 2005 l'energia prodotta veniva venduta al "sistema Trentino" al prezzo di costo, mentre nel 2006, per effetto del nuovo contratto, è stata venduta, sempre al "sistema Trentino", ma a prezzi di mercato.

In effetti la produzione idroelettrica nell'anno 2006 è stata veramente scarsa, essendosi fermata a circa 293.000.000 di kWh, limite ancora inferiore alla già bassa produzione del 2005, che aveva risentito di un andamento idrologico assai negativo, continuato purtroppo anche nell'anno appena trascorso; inoltre non ci sono stati particolari fermi degli impianti, per lavori di manutenzione programmati o per avarie; la produzione è risultata quindi lontana da quella del 2004 che era stata di circa 371.000.000 di kWh. Nonostante tutto questo, come si diceva, il nuovo contratto di vendita dell'energia ha portato i ricavi e l'utile netto superiori a quelli dell'anno precedente in maniera significativa. In particolare l'utile di 6 milioni e 103 mila euro ha avuto un incremento del 671%.

I dividendi in distribuzione sono stati di 5 milioni e 912 mila euro, di cui 3 milioni e 133 mila euro sono andati all'Azienda consorziale servizi municipalizzati Spa (Acsm) di Primiero, 1 milione e 158 mila euro a "Trentino Servizi Spa" (che ha il 19,57% delle azioni), 438 mila euro alla "Stet Spa" di Pergine e Levico (con il 7,42% delle azioni), mentre altri dividendi sono andati agli altri 88 azionisti che detengono quote azionarie minori e cioè Aziende municipalizzate, Comuni, consorzi cooperativi elettrici, tutti Enti pubblici del Trentino. Inoltre, per la propria specifica attività la società effettua notevoli versamenti in favore degli enti locali: canoni demaniali per la Provincia (in parte ripartiti con la Regione Veneto), sovracani per il Bim Brenta ed a favore dei comuni rivieraschi; rimborsa ai distributo-



ri locali l'energia, che i produttori devono cedere alla Provincia ai sensi dell'art. 13 dello Statuto d'autonomia. La quantificazione di tali versamenti in favore, in senso lato, degli "enti locali", risulta di ben 4 milioni e 303 euro.

Come si è visto la società ha prodotto circa 293 milioni di kWh di energia idroelettrica, totalmente rinnovabile e priva di emissioni inquinanti. Tale produzione ha evitato l'emissione nell'atmosfera di circa 150.000 tonnellate di anidride carbonica, responsabile primaria dell'effetto serra ed evitato, a livello nazionale, la necessità di acquistare circa 80.000 tonnellate di petrolio.

Sempre la Primiero Energia, ha superato la prima verifica ispettiva periodica effettuata dall'Agenzia verificatrice accreditata, Bureau Veritas Italia di Milano, rientrante negli obblighi della "Dichiarazione ambientale", conforme al regolamento Emas. A suggello del positivo esito della verifica, la società ha provveduto a revisionare ed aggiornare i dati ambientali ed il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati. In base al regolamento, il documento così redatto è stato poi convalidato dalla stessa agenzia accreditata.

Oltre agli obiettivi programmati e raggiunti, il documento ha aggiornato il programma degli interventi da attuare entro i prossimi due anni e in questo contesto, appare interessante come la Primiero Energia, ponendo una particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza produttiva, ha approntato un progetto di riconversione della stazione di pompaggio a base della diga di Forte Buso, in Comune di Predazzo, in centralina di produzione. In altre parole, le attuali pompe che permettono il pompaggio dell'acqua alla base della diga, verranno trasformate in una turbina collegata ad un alternatore, in modo da poter utilizzare le acque

kWh di energia idroelettrica.

Sempre nel settore relativo al miglioramento della produzione di energia, oltre alla manutenzione straordinaria delle opere di presa (in totale cinque interventi), è stata effettuata la "idroscarifica" della condotta per la centrale di Moline; l'operazione è consistita nella raschiatura a fondo della superficie interna della condotta e successiva verniciatura; tale semplice ma radicale intervento ha permesso di incrementare del 2% la potenza efficiente in kW, il che significa che a parità di precipitazioni atmosferiche e di utilizzo dell'acqua, su circa 100 milioni di kWh (che è la producibilità media annua della centrale di Moline), si registra un incremento di 2 milioni di kWh.

destinate al rilascio minimo vitale per produrre energia; l'operazione permette di ottemperare agli obblighi legislativi di rilascio e nello stesso tempo sfrutta lo stesso rilascio per produrre circa 5 milioni di

ACSM S.P.A. Alcuni cenni sul bilancio di esercizio 2006

Giovedì 19 aprile 2007 l'assemblea dei Soci di ACSM S.p.A. ha provveduto ad approvare all'unanimità il bilancio di esercizio dell'anno 2006, con la relativa destinazione degli utili. Di seguito viene riportata una sintesi dei principali dati di bilancio ed alcuni aspetti che hanno caratterizzato l'esercizio 2006.

PRINCIPALI DATI DI BILANCIO

Tra i principali dati del bilancio di esercizio 2006 si sottolineano i seguenti:

Patrimonio Netto	17.307.024
Totale attivo	26.561.993
Totale Fatturato (valore della produzione)	8.615.078

DIVIDENDI

L'assemblea, su proposta del C.d.A. ha deliberato di distribuire un dividendo di 25 €/azione pari ad un utile di 1,5 milioni di € ripartiti tra i Soci:

COMUNE	N. AZIONI	DIVIDENDO
IMER	7844	196.099,95
MEZZANO	7844	196.099,95
FIERA DI PRIMIERO	7844	196.099,95
SIROR	7844	196.099,95
TRANSACQUA	7844	196.099,95
TONADICO	7844	196.099,95
CANAL SAN BOVO	4091	102.274,95
SAGRON MIS	20	499,95
PREDAZZO	3678	91.950,00
SOVRAMONTE	3678	91.950,00
CASTELLO TESINO	735	18.375,00
CINTE TESINO	183	4.575,00
PIEVE TESINO	551	13.774,95
TOTALE	60000	1.500.000,00

PRODUZIONE

La produzione del 2006 è stata lievemente superiore rispetto il 2005 di circa il 4,5%.

CENTRALE DI CASTELPIETRA	kWh	20.893.567
CENTRALE DI ZIVERTAGHE	kWh	18.346.287
CENTRALE DI COLMEDA	kWh	7.213.993
TOTALE PRODUZIONE	kWh	46.453.847

RICADUTE SOCIALI

Oltre al costante impegno profuso nella crescita e miglioramento dei Servizi offerti alla comunità, l'Azienda contribuisce attraverso il suo indotto a produrre ulteriore ricchezza per la stessa che per il 2006 ammonta a € 3.859.270,00. Di seguito si riporta uno schema riassuntivo di ricadute sociali:

UTILI DISTRIBUITI AI COMUNI NEL 2006 (eserc. 2005)	660.000
RETRIBUZIONI LORDE AL PERSONALE DIPENDENTE	1.132.628
PORTAFOGLIO ORDINI LOCALE 2006	365.000
SCONTO 9% CLIENTI LIBERI (PARTITE IVA)	133.835
SCONTO 0,51 CENT. €/Kwh CLIENTI USI DOMESTICI	50.806
CANONI DERIVAZIONE ACQUA	350.047
ICI VERSATA AI COMUNI DI PRIMIERO	9.885
TOSAP VERSATA AI COMUNI DI PRIMIERO	9.587
SCONTO SULLA TARIFFA ILLUMINAZIONE PUBBLICA	8.640
IRES SUL REDDITO 2006	640.601
IVA VERSATA CON RICADUTA INDIRETTA	345.029
IRAP SUL REDDITO 2006 CON RICADUTA INDIRETTA	153.212
TOT. RICCHEZZA PRODOTTA E DISTRIBUITA IN LOCO	3.859.270

POLITICA TARIFFARIA AGEVOLATA

Durante l'anno 2006 sono stati confermati gli sconti sulla vendita dell'energia elettrica agli utenti. Grazie a questa politica tariffaria ACSM S.p.A. garantisce ai suoi clienti le migliori tariffe in Trentino (dati Authority), con conseguente ricaduta positiva sulla comunità di Primiero.

- Gli sconti per i Clienti liberi (partite IVA) effettuati tramite la controllata ACSM Trading S.r.l. sono pari al 9% rispetto il prezzo previsto dall'Autorità sull'energia elettrica ed il Gas per uno sconto complessivo alla clientela di € 133.835,00.
- Gli sconti per i clienti che utilizzano l'energia per usi domestici sono pari a 0,51 centesimi per Kwh rispetto alla tariffa nazionale prevista dall'Autorità, per uno sconto complessivo alla clientela di € 50.806,00.

BILANCIO AMBIENTALE

L'energia prodotta da ACSM S.p.A., è interamente ottenuta da fonte rinnovabile. La produzione idroelettrica è in perfetta sintonia con il protocollo di Kyoto nel quale la maggior parte degli Stati del mondo si sono impegnati a ridurre le emissioni in atmosfera. I circa 46 milioni di chilowattora prodotti dagli impianti di ACSM S.p.A. hanno risparmiato all'atmosfera circa 23.456 tonnellate di anidride carbonica, responsabile primaria dell'effetto serra. La stessa produzione ha evitato la combustione di circa 12.100 tonnellate di derivati di petrolio per la produzione termoelettrica sostitutiva, obbligatoria visto che l'Italia importa ca. il 13% del proprio fabbisogno.

ACSM S.p.A. nel suo costante impegno teso ad incrementare l'efficienza dei propri impianti ha altresì ottenuto nel 2006 il riconoscimento dei Certificati Verdi per gli ammodernamenti degli impianti di Castelpietra. Analoghi interventi, coerentemente con il piano di impresa verranno a breve effettuati anche per la Centrale di Colmeda.

Preme sottolineare inoltre sul piano paesaggistico ed ambientale che la rete di distribuzione elettrica di ACSM S.p.A. è ad oggi per oltre il 90% interrata e si sono completati gli ultimi interventi di telecontrollo.

Per la sede dell'Azienda, che sarà realizzata secondo i più moderni indirizzi di risparmio energetico sono state adottate tecnologie all'avanguardia quali l'impiego di pompe di calore con riscaldamento a pavi-

mento e l'installazione di pannelli solari per una potenza installata pari a circa 4 kW. Ciò per sottolineare come ACSM voglia sperimentare per promuovere il risparmio energetico.

Gli interventi su centrali e reti di ACSM S.p.A. fa sì che gli investimenti nel 2006 siano pari circa al 20% del fatturato annuale e cioè più di € 50.000 per dipendente.

ACSM S.p.A. sta inoltre portando avanti un progetto di sensibilizzazione e promozione del risparmio energetico che prevede a breve la distribuzione in forma gratuita a tutte le utenze sui territori dei 13 Comuni Soci, di un kit contenente lampade a basso consumo energetico e riduttori di flusso per acqua potabile da montare sui rubinetti delle abitazioni.

ACSM, ha eseguito nel 2006, 300 analisi chimico - fisico - batteriologiche sugli acquedotti comunali garantendo un elevato standard di qualità e potabilità. E' stato ripresentato altresì un piano di razionalizzazione delle reti acquedottistiche dell'intero Comprensorio per un risparmio pari a più di 4 milioni di mc/annui.

FATTI RILEVANTI DURANTE IL 2006

I principali avvenimenti che hanno caratterizzato il 2006 sono i seguenti:

- Avvio progetto di realizzazione, con la condivisione dei Comuni interessati di tre centraline miniidro sugli acquedotti Acque nere e Val Cigolera per una produzione a regime di circa 1 milione di kW annui.
- Costituzione assieme al Comune di Canal San Bovo, Trentino Energia S.r.l. e Federazione delle Coperative Trentine della Società Idrogenesis S.r.l. per la realizzazione di un impianto di produzione idroelettrica e idrogeno sul Vanoi, aperta anche ai Comuni Soci del Tesino.
- Attivazione di un articolato progetto di informazione, comunicazione e condivisione delle politiche aziendali rivolto alla cittadinanza ed alle istituzioni in collaborazione con l'Università di Padova. Il progetto prevede l'ascolto di vari rappresentanti della comunità (sono già stati eseguiti una decina di incontri), la creazione di un flusso comunicativo stabile tra Azienda e comunità e la redazione di un più articolato bilancio sociale.

AGGREGAZIONE UTILITIES IN TRENTO

Nella seduta del 22.5.2007 l'assemblea dei Soci ha espresso all'unanimità grande preoccupazione per il progetto di aggregazione delle utilities trentine elaborato dalla Provincia Autonoma di Trento ed ha deliberato la contrarietà a tale proposta che andrebbe a spogliare le comunità di realtà importanti quali ACSM S.p.A. e Primiero Energia. L'assemblea ha espresso anche la ferma volontà di tutti i soci di mantenere in capo alle comunità il controllo di questa Società. In maniera analoga anche la maggior parte della compagine sociale di Primiero Energia ha sottoscritto un documento di contrarietà all'aggregazione prospettata.

GRUPPO ACSM

Il gruppo ACSM S.p.A. al 31/12/2006 era così composto:

IMPRESE CONTROLLATE	QUOTA DETENUTA
PRIMIERO ENERGIA S.P.A.	53%
IDROGENESIS S.R.L.	65%
ACSM TRADING S.R.L.	100%
AZIENDA AMBIENTE S.R.L.	51%

IMPRESE COLLEGATE	QUOTA DETENUTA
TRENTINO ENERGIA S.R.L.	15%
SET DISTRIBUZIONE S.P.A.	0,13%
DOLOMITI ENERGIA S.P.A.	1,39%
ECOTERMICA S. MART. S.P.A.	30%

Rifiuti solidi urbani: l'ordinanza dei Sindaci

I Sindaci di Primiero hanno emesso recentemente un'ordinanza riguardante il regolamento del servizio per la raccolta rifiuti solidi urbani, che, si legge, dovrà essere rispettato su tutto il territorio. Riportiamo di seguito i punti salienti dell'ordinanza:

- "La raccolta dei rifiuti solidi urbani viene effettuata con il sistema del 'porta a porta', con le modalità, i tempi ed i criteri stabiliti dal Comune e concordati con il Gestore del servizio (Azienda Ambiente S.r.l.).
- Il comune consente e favorisce il compostaggio domestico della frazione umida, purchè eseguiti secondo le corrette norme che regolano tale sistema di smaltimento.
- I commercianti o venditori ambulanti occupanti i mercati periodici e fiere prestabilite devono mantenere pulite le aree di vendita pubbliche o di uso pubblico occupate. Gli stessi sono tenuti a raccogliere e differenziare i rifiuti secondo le modalità regolamentate e devono riconsegnare a chiusura dell'attività giornaliera ogni singolo posteggio assegnato libero e pulito.
- Al fine di mantenere la pulizia del suolo pubblico, l'attività di volantaggio e di distribuzione di altro materiale pubblicitario soggiace alle seguenti limitazioni o divieti; è vietato il lancio su vie o piazze di volantini ed è vietata la collocazione sotto i tergicristalli dei veicoli di qualsiasi materiale pubblicitario, ritenendo responsabili per le violazioni alla presente disposizione, in solido, l'intestatario della pubblicità, con l'autore materiale dell'infrazione.
- Il Comune... promuove ogni possibile attività finalizzata alla maggiore tutela del decoro del paese e dell'igiene ambientale. Sollecita i residenti ed i proprietari degli immobili a tenere pulite le aree private di pertinenza degli immobili, a sfalciare l'erba, a collaborare con gli addetti comu-

nali alla pulizia dei marciapiedi per i tratti antistanti gli immobili di proprietà, a tutelare le aree pubbliche, rispettandole, ad utilizzare e rispettare le disposizioni regolamentari per gli animali di compagnia evitando che gli stessi lordino con le deiezioni le pubbliche vie ed i parchi sia pubblici che privati.

- Salvo che il fatto sia previsto dalla legge come reato e fatte salve le sanzioni previste dal D.Legs.22/97 in materia di abbandono di rifiuti e quelle contemplate dal codice della strada, alle violazioni delle disposizioni del regolamento in vigore, sintetizzate nella presente ordinanza, in attuazione dell'art. 16 della Legge 16 gennaio 2003, n.3 e del D.Legs 22/97, con le modalità previste dalla Legge n.689/81, si applicano le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 41 del Regolamento del Servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani"

Il documento termina individuando negli Agenti di Polizia Municipale, nei Custodi forestali, nel personale del Corpo forestale provinciale, nell'Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza gli incaricati del rispetto dell'Ordinanza.

Cose dei tempi passati: antichi rimedi

Una volta c'era tanta povertà, vivevano proprio con grandi stenti.

C'era tanta fame, mangiavano sì qualche cosa, ma sempre poco e anche molto magro.

Medicine non ce n'erano. Io ricordo che c'era una piccola farmacia a Imer, nella abitazione del dottor Crescini, ma i primi anni vendevano solo un po' di olio di ricino, olio di mandorla, foglie di senna, foglie di "mutter pletter", o qualche decotto di erbe che facevano loro in casa.

La gente magari ne comprava di queste medicine, non occorre ricette, forse potevano far bene come potevano far male.

Per pesare la senna o il mutter pletter, avevano un bilancino di ottone bello lucido, con due piatti: su un piatto mettevano la roba da pesare, che erano le foglie, oppure anche "la sal inglese"; sull'altro piatto mettevano i pesi per bilanciare la roba, anche questi di ottone; erano di un etto, mezzo etto, o grammi.

La gente andava avanti con le medicine, quelle fatte con le erbe che conosceva. Le famiglie si passavano parola, una diceva "prova questo o prova quello"...

Tra i medicinali c'era la resina, che era quella dell'abete rosso. Poi c'era quella dell'abete bianco che veniva chiamata "làgrem", e quella del larice, chiamata "largà".

Si facevano anche decotti con le gemme di pino.

Per la tosse e la costipazione c'era il sambuco, molto usato questo, sia i fiori che il frutto.

Per il raffreddore si facevano fumi di resina messa sulla brace, oppure fumi di foglie di malva.

Per il mal di denti facevano sciacqui con l'acqua di sale, e se erano cariati bisognava masticare brace spenta di legna di abete: questo ce lo diceva anche il dottor Crescini.

Se si avevano le "chizòle" (ghiandole infiammate sotto le mandibole), si prendeva un po' di resina di abete rosso, la si amalgamava bene, poi la si metteva su un pezzetto di panno e la si poggiava sulla conca della spalla, dove si teneva per alcuni giorni; questa serviva come antinfiammatorio.

Anche chi aveva il mal di schiena si serviva di questo impiastro, magari mescolando resina e sugna ("sonda").

Chi aveva magari qualche ascesso ("sbatadura") sotto i piedi, o qualche pateruccio ("panariz"), metteva su caglio mescolato col burro "par tirar a cau".

Per i tagli, anche profondi, tanto nelle mani come nei piedi o nelle braccia, si raccoglieva un'erba che cresceva sui muretti: si chiamava "caréz mat". La si pestava bene fino a farla diventare una poltiglia, la si metteva sulla ferita, poi la si fasciava con un pezzo di tela; il giorno dopo la si cambiava, la ferita restava bella rosea, e dopo si formava la pelle.

Chi aveva bisogno di cavare acqua nelle gambe o nella schiena, comperava i "bisiganti" quando c'erano; ma prima adoperavano le foglie di "pecorin", un'erba

che si trovava nei prati. Mettendo queste foglie sulla pelle si sollevavano delle vesciche.

Anche le foglie di piantano fanno bene per rimarginare i tagli.

La camomilla era una pianticella che veniva coltivata si può dire da ogni famiglia. Il seme lo si metteva in piccoli pacchetti, magari insieme al seme di "caréz"; con questi facevano del tè per il mal di pancia o gas intestinale.

Per chi aveva "infiama", o mal di pancia o di stomaco, facevano delle frittelle con dentro un pizzico di semi di camomilla.

Qui usavano raccogliere la "radis anziana" (genziana), la trovavano su in alto, sulle malghe; con questa facevano dei decotti che erano indicati per fare appetito.

Vi era poi il "senzòl" (assenzio). Era un piccolo arbusto con delle piccole foglie; prendevano un ramoscello, anche con i semi, e lo facevano bollire. Questo serviva come digestivo.

Appena fatto il formaggio, nella "calgera" rimaneva "el scòlo crut": anche questo dicevano che era un toccasana per tanti mali.

Anche il seme di lino lo adoperavano tanto. Lo facevano bollire finchè veniva una densa pastella, che veniva applicata sulle parti doloranti, ma specialmente sugli ascessi.

Poi dicevano, per chi aveva il sangue grasso, che bisognava levarne un po'. Allora usavano le "sanguete" (sanguisughe): erano animaletti simili ai girini, si andava a comperarle alla farmacia di Fiera, le mettevano in una bottiglietta con dell'acqua zuccherata.

Prima di applicarle sulla parte malata, che poteva essere una gamba, un braccio, o anche la faccia, le mettevano in un bicchiere (potevano essere due o tre) con un po' di marsala per ubriacarle, e si avvicinavano poi con il bicchiere alla parte malata. Esse si attaccavano subito alla pelle, e là cominciavano subito a succhiare il sangue finchè diventavano gonfie, poi si staccavano da sole.

Allora preparavano una piccola assicella con su del sale grosso, ci mettevano sopra le "sanguete" che poi rimandavano tutto il sangue che avevano succhiato.

Poi le prendevano, le lavavano, e le mettevano ancora nella bottiglia con l'acqua di zucchero. Là le tenevano di riserva, perché potevano servire ancora.

Il Progetto di una Certosa a San Martino di Castrozza

Il desiderio e la necessità di prodigare soccorsi ai viandanti che valicavano il Passo di Rolle in tempi privi di vie, di veicoli, d'ospizi avevano attirato ai piedi del Cimone della Pala, verso il mille, i figli di San Benedetto. Furono essi i primi a portare lassù tra quelle boscaglie l'applicazione del loro grande motto "ora et labora" a cui gran parte dell'Europa, dopo le invasioni barbariche, dovette il suo pacifico, civile assetamento. E per quattro secoli vi esercitarono benefiche le opere della misericordia in ogni stagione, specialmente nella lunga e rigida stagione invernale, verso chiunque ne avesse avuto bisogno.

Una bufera, si sa di che natura, al principio del 1400 schiantò quel nido di beneficenza spirituale e corporale, senza che si sostituisse opera equivalente, come sempre avvenne nelle soppressioni di coloro che fanno il bene per dovere e per vocazione. Forse furono i beni dei monaci, accumulati con donazioni e compere che attirarono gli occhi cupidi di chi aveva l'interesse e la forza di fare innovazioni a suo vantaggio. Un poeta feltrino di bell'ingegno, ma originale e mordace, Antonio Salce, vissuto là pochi anni quasi relegato, verso la fine del 1700, ne disse male dopo tre secoli e mezzo dalla loro scomparsa, e divenne fonte indiscussa di verità storica per i superficiali che in seguito vollero, specialmente nelle guide turistiche, far menzione dell'antico cenobio. Noi tributiamo tutto l'onore e la riconoscenza ai religiosi benedettini, che colla preghiera, col lavoro, colla carità contribuirono a diffondere in quella valle remota la luce della verità, lo stimolo all'operosità e aprirono la via al benessere. E insieme preghiamo chi vorrà ancora denigrarli non i versi di un maldicente, ma un solo documento che provi la vita dissipata dei primi benemeriti abitatori e colonizzatori di San Martino.

Materialmente la missione assistenziale fu continuata dal successivo priorato, o meglio da colui che ne riceveva in affitto i beni. Si capisce che buona parte dei redditi erano devoluti al titolare, sempre

lontano dal beneficio e le donazioni dei fedeli cessarono. Anche l'aiuto spirituale doveva richiamare alla memoria dei passeggeri con rimpianto le cure attive e premurose dei religiosi d'un tempo.

Proprio in quest'ultimo periodo, al principio del 1700 quella segregata e tranquilla regione per poco non vide ritornare i figli di San Brunone al posto dei seguaci di San Benedetto. I documenti, che ricordano quelle pratiche, oggi sono pochi: fu una parentesi che non lasciò traccia nella famiglia dei giurisdicenti. Una lettera scritta il 10 gennaio 1720 dalla certosa di Pontignano, vicino a Siena, dal procuratore dei Certosini Nicolò Micheli al conte priore di San Martino e canonico di Bressanone Gian Francesco Antonio di Welsperg fa capire che l'idea d'una cessione dei beni con erezione della certosa partì dal priore stesso: "Vostra Signoria Ill.ma e Rerv.ma mi fece scrivere, mentre mi trovavo in Bologna, tre anni sono, che era determinata di consolar la Religione con guadagnarsi appresso Iddio ed appresso il mondo tutto tanto merito e gloria con fondare in San Martino, suo assoluto Priorato, una Certosa, con però le condizioni esposte e requisite."

Non v'ha dubbio però che il luogo era conosciuto dai certosini, e dallo stesso Micheli visitato durante la sua dimora nella certosa di Vedana presso Belluno: l'amenità e la solitudine l'avevano fatto giudicare conveniente e forse ricercato per un nuovo domicilio ai monaci, il primo che sarebbe sorto in terra trentina.

Il priore dunque alla sua offerta poneva delle riserve di natura pecuniaria, certo modeste e perciò dall'ordine subito accettate: Giacchè Iddio gli ha toccato il core di fondar questo Monastero, con le debbite però condizioni, giuste e convenienti... e sotto: "Già so che in quanto a ei non cerca punto d'interesse". Ma la famiglia, a cui spettava il diritto di patronato, a mala pena acconsentiva a una vendita, se non era lucrosa, e l'ordine trovava odioso questo nome: doveva restare quello di donazione, anche se i certosini avrebbero corrisposto con buona somma di denaro, tanto più che l'erezione d'una certosa a San Martino loro premeva assai e perciò erano disposti anche a gravi sacrifici pur di raggiungere l'intento. E le insistenze del procuratore sul conte priore, perché ottenga l'adesione della famiglia, sono continue; è l'unico scoglio da superare: "Supplico Vostra Signoria a perfetionar si santa e gloriosa opera con maneggiarsi per il perfetto consenso

di tutta la famiglia nobilissima, come si è impegnata, come pure per l'assenso dell'Ill.mo Giurisdicente per li laghi e Bretelle vicine per il mantenimento de "Religiosi"; e poi "La supplico in visceribus Christi a maneggiarsi presso la famiglia tutta con la sua prudenza e maniera a stabilire et ultimar la fondatione". E continua esponendo i vantaggi spirituali, copiosi e perpetui, che sarebbero derivati a tutto il casato dalle orazioni e buone opere dei monaci. Di più i certosini, per troncato l'indecisione dei conti, alzavano il loro contributo, "qual donativo di grossa somma sarà di lire centomila veneziane", che l'ordine al momento non aveva, e affidavano la faccenda al bravo giurista di Primiero dott. Andrea Leporini, padre di Luigi lo storiografo di Giuseppe II.

L'affare, che pareva sempre prossimo alla conclusione, l'anno seguente 1721 non era ancora combinato. Una lettera, che l'arciprete scriveva al Vescovo di Feltre il 31 marzo, contiene questo accenno: "Il signor Canonico ha scritto che vuol ritrovarsi qui (in Primiero) fra l'ottava di Pasqua, per la premura che ha d'abbocarsi col P. Mezorloro (quaresimalista), non per altro, penso, che per invigorire per via di Venezia l'affare della vendita dei beni del Priorato".

Mancano al presente documenti ulteriori sullo svolgimento delle pratiche, ma la realtà storica afferma che tutto andò in fumo: i beni del priorato non furono né donati né venduti, e la certosa che avrebbe dovuto profumare spiritualmente il clima salubre di San Martino ricordare il padre del donatore, Giorgio di Welsperg caduto nel 1690 quarantenne nella difesa di Buda contro i Turchi, e servire tra poco di rifugio ai monaci cacciati da Vedana e da altri loro tranquilli cenacoli, di lavoro e di preghiera, restò un pio desiderio dei religiosi e del buon conte canonico.

**D. St. F.
dalla Strenna Trentina del 1939**

Don Pietro Simion

A Tonadico, il 20 corr. (20.06.2007 n.d.r.) moriva il m. rev. Don Pietro Simion, parroco di Garniga.

Si pena a credere che un uomo indomabile nella tenacia del

lavoro, incurante di ogni difficoltà, restò ad ogni moderazione, che compariva nelle ore più impensate avesse quasi il dono della bilocazione, che tutti metteva in moto colla parola e coll'esempio, si sia di botto arrestato. Ma anche nel ridursi alla quiete quanta gente trascinò dietro a sé! Da venticinque sacerdoti, accorsi anche dalle diocesi attigue, tra il candore di bimbi, e da una interminabile folla di popolo mesto e orante fu accompagnato lassù sul colle di San Vittore, proprio al cospetto della sua casa, che ne raccolse gli ultimi palpiti. Ora don Pietro Simion finalmente riposa.

Tracciare un breve profilo di questo sacerdote, che nella carriera di soli sedici anni explevit tempora multa, della sua attività multiforme, addirittura frenetica, non si può: tutto riesce mutilo e sbiadito. Un'anima sveglia, attratto fin dall'età giovanile al bello della natura e dell'arte, che accrebbe coll'educazione quel nobile gusto, riuscendo distinta a coglierne gli effetti impensati e inosservati, fornita di una ferrea volontà di dedicare in ogni istante le sue energie a cause buone e utili al prossimo, ci dà l'uomo: impulsivo e rapido nell'ideare e nell'eseguire, proteso a una quantità di cose diverse, infrenabile nella sua corsa, dimentico di sé fino all'inverosimile. E come egli ardeva, voleva ardessero gli altri e con pari entusiasmo lo seguirono: perciò eccitamenti e sproni opportune, importune e rammarichi, se non era corrisposto. Non voleva comprendere che ogni legno non ha la stessa caloria anche nel proprio vantaggio.

Però, dovunque si mirasse, risultava sempre sacerdote. Aprisse una via, un sentiero, raccogliesse antichità, dedicasse una lapide, tutto in lui tendeva ad elevare, ingentilire, tirare a Dio, facilitare l'arrivo alla chiesa, centro sempre inteso d'attrazione. Per questo disseminava nei punti panoramici simboli religiosi, al primo posto un crocifisso, poi motti morali, quadretti, esortazioni accanto al bianco della ghiaia, al verde dei rami.

La chiesa spesso doveva essere contornata all'esterno da quelle cure estetiche di verde, di prospettive, di fiori, che disponessero a gustare lo splendore dell'interno. Allora era pago: vedere la chiesa piena; egli avrebbe compiuto il resto col suo fino senso liturgico, di cui si notavano schizzi e orme già all'entrata, e col canto corale, di cui era intendentissimo e appassionato. Quante fatiche impiegò e che effetti magnifici e commoventi seppe cavare. Poi l'azione cattolica tenuta in efficienza in tutte le sezioni e da vero apostolo

quella missionaria, che troverà rari sostenitori così ardenti e geniali nell'organizzare mostre con schemi e illustrazioni in appoggio al calore della parola. Solo chi era votato a quella missione, come era sua brama, avrebbe potuto fare altrettanto. L'ultima sua offerta sul letto di morte fu per le missioni.

La canonica di San Pietro era pur essa una scuola che riproduceva il maestro. Chi si intratteneva qualche minuto in attesa poteva sentire, tra centinaia di piccoli e grandi ritratti riuniti in categorie, la perenne, multiforme vitalità santificatrice ed educatrice della Chiesa: i santi moderni, i martiri, i banditori del vangelo, uomini della scienza, della politica e altri molti che dalla religione attinsero forza e ispirazione. E poi quanti ricordi dell'ingenua, ma viva e anche squisita arte paesana di natura religiosa o applicata a usi pratici, memorie della sua valle, al suo Negrelli...

Il fuoco, che lo divorava, doveva consumarlo nel suo capolavoro, la bella chiesa, di Garniga sorta in un anno, pare un sogno, là su quelle balze a 800 metri, senza una strada carreggiabile che le congiunga col piano di 190. Quel lavoro sfibrante doveva frantumare il suo organismo in continuo moto e sotto pressione oltre la portata, senza soste o riguardi. Egli fu la prima vittima, il primo olocausto che il Signore richiese in quel tempio sua creazione, suo monumento e salutare monito duraturo ai suoi parrocchiani.

Istruttivo ed esilarante sarebbe cogliere in don Pietro diverse vicende, umoristiche o pietose, quasi aneddotiche, la giovialità che celava le croci, il suo frasario originale conservato fino alla fine, la nobile schiettezza, l'apprezzata conversazione di quest'angelico sacerdote, vissuto povero, avvezzo a prolungare le veglie assortito in tante caritative e sacerdotali occupazioni.

Caro don Pietro, il plebiscito di lacrime, d'affetto e di stima dimostrano in questi giorni da quanti ti conobbero anche solo nelle frequenti missive imploranti aiuto, il vuoto non immaginato che hai lasciato in tutti, ti attestano con assoluta verità che fosti un intelligente, indefesso, impareggiabile campione del lavoro, spirituale e materiale, in vantaggio del gregge a te affidato. Noi col singhiozzo nel cuore ti preghiamo l'abbondante ricompensa promessa a chi ha trafficato i suoi talenti coll'impiego più redditizio, come tu facesti fino al sacrificio della tua stessa preziosa esistenza.

**Da Vita Trentina
del 27 giugno 1940**

Spigolature... legendarie Transacqua e Venezia

Corre in Primiero una credenza comunicata in passato, tra altri, anche a due rispettabili inglesi, da loro poi spacciata per storia genuina e qui come tale accreditata sull'autorità degli stranieri, che Transacqua sia stata «una volta» suddita dei dogi della Serenissima.

Ecco, finché s'introduce la notizia con un «l conta che...», la cosa può passare, come quando si narrano le gesta del «mazzaròl» o della «smara», ma darle maggiore consistenza davvero non si può.

Si dice che la leggenda è la poesia della storia, ma non è storia, nè con quella s'ha da scambiare, attribuendole valore di realtà che deve poggiare su conferme documentarie. Ora chi ha offerta una sola prova che Transacqua fu soggetta a Venezia? A chi conosce solo un pochino lo svolgimento storico della nostra valle e delle regioni confinanti appare una corbelleria così grossa, che manca persino di verosimiglianza.

E per primo quando avvenne questa annessione e quanto durò? L'espansione di Venezia sul continente veneto si svolse relativamente tardi: solo nel 1404 divenne signora di Feltre e Belluno coi rispettivi territori. Ma allora la valle era già staccata effettivamente da circa mezzo secolo dal nesso feltrino e aggregata a quello imperiale, e non era facile un'intermissione.

E nel caso che cosa di Transacqua fu veneziano? Il paese o la regola? E perchè lì resto della valle no? Come si formò là una colonia astraterritoriale, spezzando una giurisdizione preesistente e una comunità saldamente unita? Allora il leone stendeva gli artigli con maggiore fortuna verso l'oriente e non verso un obiettivo minuscolo, staccato e sperduto tra le Alpi.

Fu attirata dalle miniere... È vero; esse furono sfruttate da veneziani, ma solo verso la fine del 300 e Venezia si interessò delle sue di Agordo quasi un secolo dopo, nel periodo più fiorente.

E S. Marco col suo leone dovrà pur significare qualche cosa... È vero; per chi ragiona col-

la fantasia o col sentimentalismo il richiamo è allettante, ma fuori della pista del vero. Per la medesima ragione in grazia di S. Giorgio Mezzano dovrebbe vantare una passata dipendenza da Genova, a cui non ha certo mai pensato. Del resto S. Marco è patrono ben più antico del periodo minerario veneto e sta in linea con gli altri apostoli protettori delle nostre ville S. Andrea, S. Pietro, S. Bartolomeo. Basta leggere la bella prefazione agli Statuti del 1367 per trovarli tutti riuniti, venerati e invocati come patroni di vecchia data.

Sarà dunque un guadagno per la serietà e verità, se lasciamo da parte questa asserzione erronea dovuta a insufficienti cognizioni storiche o almeno la releghiamo nel dominio di una leggenda molto... leggendaria.

Spigolature... antistoriche

Le notizie particolareggiate riguardanti la comunità di Primiero, che certo oltrepassa il 1000, sono date da documenti molto posteriori, che la presentano nella struttura storica precisa, non in quella deformata da copiatori a catena che non ne hanno mai letto uno, nè si curarono di rettifiche (*Rivista Trid.* 1912 n. 3; *Voci di Primiero* 1941, n. 4). La divisione in quattro quartieri, regole o marzolie è chiara: *Tonadico - Transacqua (Ormanico e Pieve) con Siror - Mezzano - Imer con Canale*. Da notare Sagron non comparisce mai come nucleo, parte di regola; sono masi dispersi. Canale solo tardi, quando divenne un centro, è aggregato a Imer.

Il primo documento che ne parla, 1206, cita tutti i marzoli; manca quello di Transacqua, perchè? - Come luogo principale eleggeva per due anni consecutivi il marzolo comune, il terzo toccava a Siror per ambedue: nel 1206 era *Marco de Sivroro*.

Nel 1272 Siror che aveva tentato di staccarsi e rendersi indipendente venne costretto con sentenza a stare all'antico e così al principio del '600 con un'altra si dichiarava che i contributi del quartiere spettassero a Siror un terzo, a

Transacqua due, come fu poi sempre osservato.

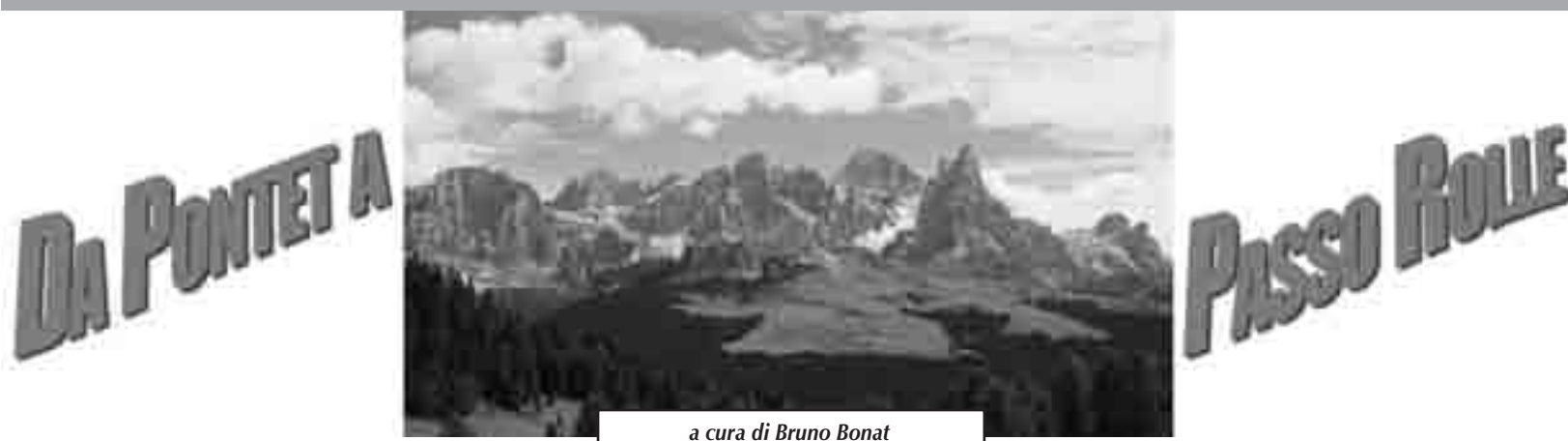
Aggiungiamo ancora qualche citazione: 1237 *Giovanni de Broga de Sivroro marzolo di Transacqua e Siror*; 1288 *Premiazio de Broza mr.lo di Trans. e Siror*; 1324 *Enrico de Sivroro mr.lo di Trans. e Siror*; 1330 *Thomeo de Sivroro mr.lo di Trans. e Siror*; 1362 *Vittore detto Auloco mr.lo di Trans. e Siror*. Dagli atti dei secoli posteriori, molto più numerosi, si potrebbero cavare simili esempi probativi in grande abbondanza.

Per l'interesse che ha per noi il patto di difesa comune contro un temuto passaggio di truppe scaligere stipulato nel 1324 tra Fiemme e Primiero giova notare che il dominio caminese nel Feltrino durò non fino al 1335, ma 1321, in cui subentra appunto quello degli Scaligeri.

Una data importante è anche quella della erezione di Primiero a giurisdizione, che segna la sua annessione ai territori imperiali, anche se per un decennio vi ebbe una semiingerenza Francesco di Carrara padovano, signore di Feltre. Ebbene, tutti copiando *more solito* ripetono da pappagalli l'anno 1355, e non sanno che la data fu rettificata (vedi sopra) sul protocollo ufficiale. Quale è? - Aprite il vol. VIII dei *Regesta Imperii* del Boehmer, a pag. 95, dove è detto: *L'imperatore Carlo IV nell'anno 1349, il 7 ottobre infenda il nobile Bonifacio de Lupis del paese e castello di Primiero (mit land und burg Primey) nel distretto di Feltre*. Naturalmente il «paese Primiero» significava l'intero distretto, non la Fiera nata quasi un secolo e mezzo dopo in Primiero, ma non per farsi essa Primiero, come oggi si sproposita dai falsari della toponomastica.

L'argomento richiama l'osservazione, oggi non certo superflua, che Mario Ortolani fa nella monografia «Il bacino del Cismon» in nota alla pag. 5: «Le denominazioni *Primiero* e *Sovramonte* non spettano ad alcun determinato villaggio, ma a due comuni, di cui l'uno ha gli uffici municipali in *Fiera di Primiero*, l'altro in frazione di *Servo*». Per quanto riguarda la nostra parte non tutto è detto con verità, anche nel periodo fascista (1932), ma il concetto fondamentale è esatto.

(da *Voci* 1957)



a cura di Bruno Bonat

- Il dirigente della Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia di Trento ha autorizzato il Comune di Transacqua al progetto di ampliamento del cimitero di Pieve con spostamento di alcune tombe tutelate ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 42/2004.
- Il dirigente della Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia di Trento ha autorizzato il Comune di Mezzano al progetto di restauro dell'immobile denominato "Lisièra dei Cosneri".
- La seconda commissione permanente ha iniziato l'esame del disegno di legge 188, proposto dal Consigliere Marco Depaoli, in materia di "campeggi mobili". I campeggi mobili sono strutture completamente rimovibili, rivolte unicamente ai soci delle associazioni senza scopo di lucro che vengono organizzati molto spesso in aree variamente attrezzate di montagna. La proposta di legge permette ai gestori di campeggi mobili di organizzare queste aree non solo con strutture rimovibili ma anche con strutture fisse pre-esistenti - per esempio fabbricati d'appoggio per il ricovero in caso di maltempo, locali con lavandini; locali ad uso cucina -, di cui si serve il campeggio e adattate allo scopo nei periodi estivi. Inoltre, il provvedimento prevede che la preparazione dei pasti in queste strutture sia assimilata all'autoconsumo familiare e non vi sia quindi la necessità di autorizzazioni sanitarie. Sempre a questo scopo si propone anche di evitare ai gestori di campeggi mobili, nella fase di apertura dell'attività, l'obbligo di acquisire il parere preventivo dell'Azienda provinciale dei servizi sanitari. Il dispositivo fornisce infine indicazioni utili per la manipolazione e il confezionamento degli alimenti nei campeggi mobili.
- L'Assessore provinciale all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità, Iva Berasi si è incontrata con i sindaci del Comprensorio di Primiero. Numerosi sono stati gli argomenti trattati. In particolare, è stato affrontato il tema delle infrastrutture sportive da ristrutturare o rendere più funzionali quali il "polo sportivo di Imer", la piscina comprensoriale e i campi sportivi di Caoria e di Siror. Per quanto riguarda la riqualificazione del "polo sportivo di Imer", progetto a valenza sovramunicipale, condiviso e sostenuto da tutti i Sindaci del Comprensorio, l'assessore Berasi ha affermato

che questo intervento probabilmente sarà incluso nel piano delle opere pubbliche a carattere sportivo che la Provincia autonoma di Trento finanzia nel 2008. In tal modo Primiero potrà avvalersi di una infrastruttura sportiva rinnovata con adeguati locali a supporto della medesima (spogliatoi, ecc.) con campi in erba sintetica e un impianto di illuminazione notturna all'avanguardia. Con ogni probabilità, saranno ammessi a contributo anche i lavori di ristrutturazione della piscina comprensoriale (si parla del 2008). È stato discusso anche della futura realizzazione di un ricovero comprensoriale per animali, i cui lavori saranno appaltati dal Comprensorio non appena formalizzata la concessione dell'area da parte del Comune di Canal San Bovo.

- La Giunta Provinciale di Trento, su proposta dell'assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi, ha definitivamente approvato la variante al piano regolatore generale del comune di Sagron Mis, nel testo che era stato adottato in via definitiva da quel consiglio comunale nella seduta del 19 febbraio 2007. La variante - che in prima lettura era stata adottata dal consiglio comunale di quel comune nella seduta del 3 agosto 2006, - proponeva la realizzazione di una struttura ricettiva entro un'area attualmente destinata a campeggio e situata in località Costona, di proprietà comunale, mediante la previsione di esercizi alberghieri. La variante in questione è stata attentamente esaminata dal Servizio provinciale urbanistica e tutela del paesaggio che, sentiti gli altri competenti servizi, ha espresso parere favorevole, pur nel rispetto di alcune condizioni che riguardavano la coerenza urbanistica della proposta, che andava verificata sotto l'aspetto urbanistico appunto, ma anche ecologico-ambientale, paesaggistico e della sicurezza del territorio. Altre condizioni al progetto sono state poste dall'Ufficio centri storici e tutela del paesaggio, dal Servizio utilizzazione acque pubbliche, dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. L'amministrazione comunale di Sagron Mis ha attentamente esaminato le osservazioni emerse in sede di analisi della variante ed ha presentato ulteriori argomentazioni a sostegno delle scelte effettuate, motivando e risolvendo inoltre i rilievi sollevati dai servizi provinciali competenti. La variante, quin-

di, lo scorso 19 febbraio 2007 è stata definitivamente adottata da quel consiglio comunale ed ora ha ricevuto il via libera definitivo da parte dell'esecutivo provinciale.

- Presso il Comprensorio di Primiero è stato sottoscritto un "protocollo d'intesa" per la promozione di progetti di sviluppo in ambito locale tra Paolo Gurisatti, consigliere delegato dell'Agenzia per lo Sviluppo S.p.A. di Rovereto, Cristiano Trotter, presidente del Comprensorio di Primiero, i Sindaci di Primiero e Luciano Zeni, amministratore delegato dell'ACSM S.p.A. di Primiero. Obiettivo di questa convenzione è quello di attivare una collaborazione per la realizzazione di progetti volti a supportare lo sviluppo economico, sociale e ambientale della comunità locale. Tali progetti potranno comprendere iniziative di sviluppo del network locale ed anche dirette alla individuazione di idonee soluzioni volte a valorizzare l'immagine e la promozione del territorio del Primiero, Vanoi e Mis, quale ambito di sviluppo fondato su criteri di sostenibilità ambientale. La firma di questo documento ha visto coinvolti gli Enti Territoriali del Primiero che a vario titolo sono interessati allo sviluppo economico, sociale e ambientale locale e che hanno manifestato l'intenzione di avviare un percorso comune indirizzato alla gestione eco-sostenibile del proprio territorio e a promuovere dinamiche di sviluppo nei confronti del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura, della filiera foresta-legno e dei servizi.

- Una nuova legge per favorire l'edilizia eco sostenibile è la proposta del consigliere Marco Depaoli, sottoscritta anche dai consiglieri Lenzi e Ghirardini che ha l'obiettivo di promuovere e incentivare la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione di opere di edilizia pubblica e privata. Oggi è sempre più avvertita l'esigenza di vivere e lavorare in edifici salubri, confortevoli ed ecologicamente compatibili. Per ridurre al minimo gli sprechi energetici ed evitare effetti negativi sull'ambiente e sulla salute, sono molto importanti i materiali utilizzati e in particolare i sistemi costruttivi ed isolanti nella progettazione. Con la bioedilizia è possibile creare edifici che riducano al minimo gli sprechi e con un basso impatto ambientale e sulla salute di chi abita o utilizza una casa. La bioarchitettura consente di realizzazione di immobili perfettamente integrati con l'ambiente e dotati di uno stile gradevole, consoni alle aspettative del committente.
- Il sindaco di Transacqua, Marino Simoni, vicepresidente del Consorzio dei Comuni e del Consiglio delle autonomie locali, è stato nominato dalla Giunta Provinciale di Trento suo rappresentante in seno al consiglio di amministrazione di Informatica Trentina Spa.
- A Giunta Provinciale di Trento ha deliberato una serie di finanziamenti di interventi comunali di rilevanza provinciale. Per quanto riguarda il Comprensorio di Primiero, questi sono i finanziamenti concessi:

COMUNE	INTERVENTO	SPESA AMMESSA	CONTRIBUTO
MEZZANO	Ampliamento del cimitero di Mezzano	405.766,06	324.612,8
TONADICO	Ampliamento del cimitero di San Vittore in C.C. Tonadico I	282.961,86	226.369,49
CANAL SAN BOVO	completamento generale della rete fognaria comunale a reti separate e la sistemazione della rete acquedottistica nel C.C. Canal San Bovo - 1° intervento	2.113.360,00	1.796.356,00
MEZZANO	Completamento della rete idrica e fognaria dell'area industriale a servizio dei Comuni di Mezzano e Imer	280.000,00	224.000,00
IMER	Lavori di completamento della rete idrica e fognaria nelle località Busarello, Giani e zona industriale di Imer 8° lotto	335.915,76	285.528,40
CANAL SAN BOVO	nuovo complesso scolastico nel Comune di Canal San Bovo	1.310.351,60	1.113.798,86

cose nostre

FIERA

DEFUNTI

Dopo una vita intensamente vissuta lavorando e dedicandosi alla sua famiglia, è morta all'età di 90 anni IOLANDA TROTTER vedova SCHENA. Con il marito Augusto



aveva gestito per tanti anni il distributore di benzina Agip nel centro di Fiera di Primiero, di fronte all'Albergo Mirabello. Ritiratasi in pensione insieme al marito, ha trascorso un lungo periodo di meritato riposo, condividendo con Augusto la voglia di uscire dalla propria valle per visitare e vedere l'Italia.

Nell'ultimo periodo, ha sopportato con cristiana rassegnazione la dolorosa malattia che l'aveva costretta a non poter deambulare autonomamente.

La ricordano con affetto e dolore le figlie ed i parenti tutti, che ringraziano tutti coloro che le sono stati vicini e che hanno partecipato alla cerimonia funebre.

Il fratello Emanuele e la sorella Cesarina (ancora viventi della numerosa famiglia di Daniele Scalet - "Daniele de la Luce" informano la Comunità di Primiero della morte di SUOR M. CLARA-SCALET CLARA e l'affidano al Signore con le preghiere di chi l'ha conosciuta ed amata.

Le consorelle della Comunità di Cormons così la ricordano:

Suor M. CLARA del Cuore Eucaristico (SCALET Clara), nata a Mezzano di Primiero (Trento) il 1 giugno 1914, morta a Cormons (Gorizia) il 04 maggio 2007, religiosa da 74 anni.



"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io." (Gv 14, 2.3)

Da poco avevamo ascoltato queste parole di Gesù, proclamate nel Vangelo del giorno; ma di certo nessuna prevedeva che, di lì a poco, lo Sposo sarebbe venuto a prendere e portare con sé la nostra cara suor Clara! È vero che era assai ammalata e che da alcuni mesi era costretta a letto, ma si pensava che, prima o poi, l'avremmo vista riacquistare nuove forze e forse riprendere il suo ritmo di vita abituale; ma i piani del Signore spesso sono molto diversi dai nostri!

Da circa dieci anni suor Clara viveva con noi, giunta dalla piccola comunità di Tarcento, nella quale, per quasi nove anni, si era prodigata con amore nell'accoglienza delle sorelle che in quella casa si alternavano per periodi di riposo. Ma la missione della nostra sorella, provetta infermiera, era iniziata già nel 1936 e varie furono le opere che godettero della sua presenza e della sua attività; come caposala fu negli ospedali di Gorizia, Napoli e San Vito al Tagliamento: erano gli anni faticosi del periodo che precedette e accompagnò la seconda guerra mondiale, anni in cui anche la sua salute ne risentì; tuttavia suor Clara seppe affrontare con generosità sacrifici, sofferenze, situazioni difficili. Fu poi ad Arco nell'amministrazione del Sanatorio e quindi a Pergine Valsugana come direttrice del personale; in quest'ultima opera ritornò altre due volte, ma

come responsabile della comunità delle suore che ivi prestavano il loro servizio. Il medesimo ruolo di animatrice le fu affidato per le comunità dell'Ospedale e della Casa di Riposo di Portogruaro, di Villa San Giusto a Gorizia, della Casa di Riposo di Roncegno e, dopo una breve tappa a Belvedere di Tezze, fu nella comunità di Tarcento, ove una caduta la immobilizzò per qualche tempo, per cui, verso la fine del 1997, fu accolta nella nostra Infermeria.

Il ricordo di suor Clara è tanto vivo in moltissime sorelle che, durante il lungo arco della sua vita religiosa, ebbero la grazia e la gioia di viverle accanto, sia come sorelle di comunità, sia che l'abbiano avuta come superiora capace e buona, veramente "madre" per tutte. La sua personalità era quella di una suora tutta d'un pezzo, imbevuta dello spirito genuino di padre Luigi, fedele e generosa con il Signore, attaccata alla propria vocazione di Suora della Provvidenza, viva e operante sempre per il bene di ciascuna sorella, che seppe amare concretamente, sollevare e aiutare, soprattutto se debole e bisognosa. Passò tra noi sempre piena di carità, industriosa nel prestare il suo aiuto, pur con il peso della sua salute precaria, la vedemmo così, con il suo passo leggero, sempre con il sorriso sulle labbra, con il suo modo di fare semplice e silenzioso, offrire aiuto e donare pace, dire parole di conforto e di fiducia alle sorelle compagne nella sofferenza dell'anzianità e della malattia; di lei possiamo affermare che imitò lo Sposo, poiché «passò facendo del bene, con la naturalezza di chi è veramente umile, semplice, generosa, in una parola, "tutta di Dio", dal quale ora è stata chiamata a godere la pienezza della felicità eterna.

La Comunità di Cormons

GIORNATA CHIERICHETTI

Per il secondo anno, in primavera, la parrocchia di Fiera organizza una giornata completamente dedicata ai chierichetti, che svol-

gono un ruolo importante all'interno della comunità.

La novità di quest'anno è stata che, oltre ai giovani di Fiera, sono stati invitati i chierichetti delle parrocchie di Transacqua e di Sagron Mis per vivere insieme una giornata di festa a Valtegnarich. Dopo una lunga e faticosa "scalata" del Sanguarna siamo arrivati a destinazione dove ci attendeva una buona tazza di the e un po' di merenda. Quando tutti gli escursionisti sono arrivati, ci siamo riposati con un breve momento di riflessione che ci ha portato a capire lo scopo del nostro servizio. Successivamente, mentre alcuni genitori preparavano il pranzo, abbiamo giocato a calcio e pallavolo.

Verso le 12.30, sporchi e affamati, ci siamo seduti a tavola e abbiamo pranzato tutti assieme. Il pomeriggio è stato anch'esso dedicato al gioco (palla avvelenata e guerra cinese), con due squadre pronte a tutto pur di vincere! È stato molto divertente, però purtroppo è arrivata presto l'ora di tornare a casa. Sicuramente questa esperienza rimarrà nel cuore di tutti.

Un ringraziamento speciale va ad Alessandro che ogni anno organizza questi momenti fantastici, a Claudia Orler che ha gentilmente messo a disposizione il suo maso, a don Venanzio che ci ha insegnato ad apprezzare il nostro "lavoro", agli amici di Transacqua e di Sagron Mis che hanno accettato il nostro invito e a tutte le persone che hanno reso possibile questo evento. GRAZIE!!

Monica e Marta

IMER

COMUNITÀ IN FESTA

Nelle prime settimane del periodo pasquale la nostra comunità si è riunita per far festa in due appuntamenti lungamente attesi e preparati che hanno coinvolto i bambini della catechesi con le loro famiglie:

Al termine del secondo anno del cammino di catechesi fami-

liare i bambini di seconda e terza elementare della nostra comunità hanno partecipato con i loro genitori e animato la celebrazione dei Battesimi la domenica "In Albis". Questo al termine di un ciclo di incontri che li ha visti riflettere unitamente ai loro genitori sul significato e sull'importanza del Sacramento del Battesimo, sull'amore di un Dio che chiama a far parte di una famiglia attraverso l'amore di un papà e di una mamma, ma che dona anche una famiglia più grande alla quale si entra a far parte ricevendo il dono grande del Battesimo. In questa occasione hanno accolto ad accompagnare al fonte quattro fratellini più piccoli: FABIO IACCONI di Marco e Stella Angelani, GABRIELE LUCIAN di Roberto e Sonia Romagna; GIORGIA LOSS di Mauro e Mascia Tavernaro; DANIELE GAIO di Antonio e Amalia Meneghel. E insieme a questi nuovi

sa di domenica 22 aprile. Sono arrivati a questo appuntamento così importante dopo un cammino di quattro anni con le loro animatrici che ha visto coinvolti anche i loro genitori. Un percorso nel quale hanno vissuto momenti importanti, come la prima riconciliazione dello scorso anno, che li ha portati a scoprire progressivamente l'amore di un amico che si dona totalmente e che ci chiama a fare altrettanto. E nell'emozione di un incontro in una giornata che resterà comunque significativa nella loro vita, hanno presentato con i loro genitori la gioia grande insieme alle difficoltà che una scelta per Gesù oggi comporta. A Davide Antonioli, Alessia Bettega, Fabrizio Boninsegna, Gloria Brandstetter, Andrea Da Ruggna, Tatiana Perotto, Elisabetta Zugliani, Chiara Dalla Santa, Ion, Sofia Brandstetter, Alessio Doff-Sotta, Ursula Giacomel, Margherita Nico-

ci di questi bambini Lucia, Luigina, Luisa e Nicoletta e a Sandra e Valerio per aver accompagnato il cammino dei genitori.

È PASQUA

Nel silenzio di un Sabato Santo che si prepara ad annunciare con gioia Gesù Risorto nella Veglia Pasquale, ha voluto compiere la sua Pasqua alla bella età di 93 anni SILVIO GOBBER. Era una delle persone più anziane del paese di Imèr. Ci ha lasciato dopo una lunga vita di



lavoro e di dedizione alla famiglia, dalla quale ha avuto sicuramente tante soddisfazioni. Una grande famiglia che nel giro di poco più di un anno ha visto la prematura perdita della figlia Daniela e di due fratelli di Silvio, Antonietta e don Giovanni. Per anni Silvio aveva svolto il suo servizio di segretario comunale a Canal San Bovo ritirandosi poi con il pensionamento insieme alla moglie Miriam nella sua casa dei Masi. Dopo la malattia della moglie e la scomparsa della figlia aveva accettato l'assistenza della Casa di Riposo di San Giuseppe dove ha trascorso gli ultimi mesi sempre sorretto da una forte fede e dove il Signore l'ha chiamato a sé dopo breve malattia. Ci uniamo ora al dolore dei suoi cari e assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera.

MEZZANO

IN ONORE DEL NOSTRO PATRONO

La ricorrenza di San Giorgio, patrono della nostra chiesa, meritava quest'anno di essere festeggiata in modo gioioso anche dall'organo appena restaurato.

Attraverso il "Concerto dell'Organo restaurato", tenuto la sera di domenica 22 aprile, si è presentata l'occasione per presentare ufficialmente il centenario strumento in tutte le sue rinnovate potenzialità.

Le parole con cui Paolo Delama, responsabile diocesano per la musica sacra, ha introdotto la serata, ci hanno fatto sentire orgogliosi del nostro organo "che va oltre i complimenti del paese, perché si tratta di un organo di importanza storica, il cui restauro è motivo d'orgoglio per tutta la Diocesi", essendo stato il primo a contemplare le novità che nel 1900 si stavano diffondendo in Europa, in particolare in Francia ed in Inghilterra. Fu grazie all'interessamento di Giuseppe Terrabugio, che lavorando in Lombardia già respirava aria nuova nel campo della musica, che venne contattato il costruttore d'organi cremasco Tamburini, il quale riuscì a concentrare per la prima volta in questo piccolo organo, come pure nel suo "gemello" fabbricato per la chiesa di Imer, le nuove concezioni organistiche.

Durante la serata si sono rincorse attraverso le canne e i registri, in un crescendo di emozioni e di vibrazioni, le note delle musiche di celebri compositori come Bach e Mendelssohn.

Quindi abbiamo avuto quasi l'impressione di aver stabilito un dialogo con l'organo, quando la sua "voce" rispondeva alla presentazione molto professionale, ma semplice ed accessibile, delle caratteristiche tecniche dello strumento e delle sue varie possibilità espressive, fatta da Stefano Rattini, organista titolare della Cattedrale di Trento.

E poi ancora abbiamo gustato una singolare e giocosa melodia composta dall'artista locale Francesco Schweizer, seguita da un impegnativo brano di Frederik Clark. Le sonorità più robuste dello strumento sono state espresse poi attraverso un pezzo di Georgi Muschel, dalla tipica melodicità asiatica della musica armena.

Le abili dita e la sensibilità artistica di Stefano Rattini e del no-



rinati hanno ricevuto la veste bianca in ricordo del loro Battesimo che conserveranno a ricordo di questa celebrazione. A fare da cornice a questo momento importante, rinnovando le promesse battesimali, erano presenti anche i bambini che la domenica successiva hanno ricevuto la prima comunione ai quali è stata consegnata la tunica bianca, che hanno poi voluto concludere la celebrazione con un canto. Questo appuntamento ha visto coinvolte in un' ideale unità tutte le parrocchie del decanato che da alcuni anni cercano di camminare insieme nella catechesi familiare e di vivere insieme l'appuntamento fondamentale del dono dei Sacramenti.

Accompagnati dalle loro famiglie e dall'affetto della comunità parrocchiale 23 bambini della nostra comunità hanno incontrato per la prima volta Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia nella Santa Mes-

lao, Valentina Sartore, Giovanni Tomas, Denis Zugliani, Lorenzo Ardenghi, Fabiano Bettega, Nicola Bettega, Marco Carletti, Daniele Caser, Gabriele Tomas ed Ester Pistoia auguriamo di poter sperimentare sempre con la stessa intensità la grazia di questo giorno. Un ringraziamento particolare va alle animatrici



stro organista Viswas Orler che lo ha affiancato, hanno offerto interpretazioni coinvolgenti, permettendoci, al contempo, di apprezzare l'eccellenza del nostro strumento e di onorare degnamente, attraverso la "bellezza" della musica, il nostro Patrono San Giorgio.

PRIMA COMUNIONE

"Ti lodiamo o Signore, perché ti offri a noi...".

Con il canto di queste parole, che manifestano in una bellissima sintesi l'opera di salvezza offerta da Gesù, il 29 aprile scorso ventisette bambini della nostra Parrocchia si sono raccolti attorno alla Mensa eucaristica per il loro primo incontro con Gesù, Pane di Vita.

"Mistero della fede" annuncia il celebrante dopo ogni consacrazione del Pane e del Vino. E di un mistero davvero grande si tratta, un mistero che i bambini, nella loro età ancora piccola, sanno accogliere forse con maggior fiducia rispetto a chi ha un'età più adulta.

Il 15 ottobre del 2005, Papa Benedetto XVI ebbe un incontro in Piazza San Pietro con alcuni bambini che ricevevano la Prima Comunione. In quell'occasione, da uno di loro gli venne rivolta questa domanda: "La mia catechista mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo!".

Così rispose il Papa: "Sì, non lo vediamo, ma ci sono tante cose che non vediamo eppure esistono e sono essenziali. Per esempio, non vediamo la nostra ragione, tuttavia abbiamo la ragione. Non vediamo la nostra intelligenza, ma l'abbiamo. Non vediamo, in una parola, la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti, perché possiamo parlare, pensare, decidere,...

Così pure non vediamo, per esempio, la corrente elettrica, però vediamo che esiste, vediamo come questo microfono funziona, vediamo le luci. Insomma, proprio le cose più profonde, che sostengono realmente la vita e il mondo, non le vediamo ma possiamo vedere e sentire i loro effetti.

E così, anche il Signore risorto non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove è Gesù gli uomini cambiano, diventano migliori, si crea una maggiore capacità di pace, di riconciliazione,...

Quindi non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti: così possiamo capire che Gesù è presente.

Andiamo dunque incontro a questo Signore invisibile, ma forte, che ci aiuta a vivere bene."



E noi prendiamo a prestito questa esortazione di Papa Benedetto per augurare ai nostri bambini neocomunicati: Giulia Zugliani, Anna Zugliani, Valentina Fontana, Martino Cosner, Romina Cosner, Eva Simion, Ruben Frucco, Donatella Zeni, Giovanni Bond, Claudio Svizzer, Arianna Zeni, Sara Di Franco, Christian Loss, Giulia Mussato, Erica Nunziata, Anna Cosner, Maria Toniolatti, Filippo Bond, Erika Bonat, Mattia Castellaz, Roberto Rattin, Marco Cosner, Andrea Bellani, Enrico Orler, Fabiano Zeni, Ilenia Da Rugna, Simone Bettega, un fruttuoso e gioioso cammino cristiano.

BATTESIMI

Domenica 15 aprile – Domenica in Albis – hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:

LORENZO ROMAGNA di Samuele e Alessia Doff,

ALESSIO BOND di Gino e Chiara Zanetel.

Durante il rito del Battesimo è stata consegnata la veste bianca anche ai bambini del secondo anno di catechesi familiare che hanno terminato il cammino di quest'anno sul Battesimo. In quest'occasione è stata consegnata pure la tunica bianca ai bambini del quarto anno che il 29 aprile hanno poi ricevuto la prima Comunione.

Che Lorenzo, Alessio e tutti i bambini che percorrono il proprio cammino di conoscenza e di fede possano sentire l'abbraccio di Dio attraverso l'abbraccio della Comunità.

INAUGURAZIONE ASILO

Nell'autunno del 2005 si concludevano i lavori di ristrutturazione della Scuola Materna.

A sottolineare l'importante ruolo che questa istituzione ha sem-

pre rivestito nella nostra collettività e in ciascuno dei suoi singoli componenti, fin dal suo nascere agli inizi del 1900, nel numero di Voci di Luglio-Agosto 2006 pubblicammo un articolo che ne ripercorreva la storia nelle sue linee salienti.

Al rientro dalle vacanze pasquali dello scorso anno, i bambini dell'asilo ebbero occasione, giorno dopo giorno, di scoprire gli spazi, gli arredi, i giochi, i colori, le forme, la luce, i volumi, le curiosità che l'edificio della scuola materna, completamente rinnovato con soluzioni architettoniche originali ed attentamente ideate, offriva loro; cominciarono a sperimentare le infinite nuove possibilità di esperienze, di conquiste, di conoscenze che la nuova situazione offriva loro.

Sono stati i bimbi, dunque, e giustamente essendone i primi e principali fruitori, ad inaugurare degnamente la "loro scuola".

Nei giorni scorsi l'hanno fatto anche "i grandi".

Domenica 6 maggio è avvenuta l'inaugurazione ufficiale della struttura, che risulta essere tra le più belle e funzionali di tutta la Provincia.

Erano presenti, oltre al Presidente della Scuola Materna, alle maestre e ai bimbi, ai componenti dell'Ente gestore e del Comita-

to di gestione, i dirigenti della Federazione Provinciale delle Scuole Materne, l'Assessore provinciale all'Istruzione, il Sindaco di Mezzano che con la sua Amministrazione ha portato a compimento l'opera, i rappresentanti dell'Amministrazione precedente che questo intervento radicale di ristrutturazione hanno voluto ed avviato, i tecnici e gli operatori che si sono occupati della progettazione e della realizzazione materiale, altre autorità provinciali e comprensoriali,...

E la popolazione: tante persone, tanti bimbi, tante mamme, papà, fratelli, nonni, amici,...

Amici dell'asilo. E con tutti loro è stata festa grande, coronata dalla benedizione impartita dal Parroco.

L'affetto di Mezzano per la sua Scuola Materna c'è ancora tutto.

LAUREA

Nel mese di marzo GIULIA BERVEGLIERI si è laureata in Estetica della Musica presso il Dams di Bologna, riportando la votazione di 110/110 e lode.

Ha discusso con il Prof. Maurizio Giani la tesi dal titolo: "Le figure del corpo: la Kreisleriana op. 16 di Robert Schumann".

Vivissime congratulazioni!

LA VICENDA DI FEDAI (DAI RICORDI DI MARIA ROMAGNA RAFFAEL)

"Questa è una storia che successe a Mezzano nel periodo napoleonico e che mi veniva raccontata da mia nonna. È stata raccontata più di una volta anche nelle scuole, ma certi particolari sono sempre stati tralasciati.

Era poco dopo l'800, io le date non le ricordo.

Qui a Mezzano, a quel tempo, come parroco c'era un certo Don Zanghellini.

Una tarda sera qualcuno si pre-



sentò alla porta della canonica e suonò il campanello. Si presentò il prete che gli chiese cosa voleva; questi gli rispose: "C'è un uomo su nei prati di Fedai molto ammalato e sta per morire, ma prima vuole confessarsi". "Ma... a quest'ora?", disse il parroco. L'uomo insistette finché convinse il parroco a partire e ad andare su con lui.

La perpetua, che aveva assistito al discorso, non era tanto convinta che il parroco andasse su per i Fedai a quell'ora così tarda con un uomo che lei non aveva mai visto, uno sconosciuto!... Ma forse per il parroco non lo era ...

Trasorse quasi tutta la notte prima che il parroco tornasse alla canonica e nessuno mai seppe nulla di questa cosa.

Ma la perpetua palesò con qualcuno questa storia, e come era successo, decantò tanto il coraggio di questo prete; pure la gente lo definì tale.

Passò un po' di tempo e il prete in canonica non si trovava più, era sparito.

La gente faceva i suoi commenti: "Forse avrà avuto degli impegni, ma tornerà".

Ma Don Zanghellini non è più tornato.

Dopo tanto tempo qualcuno si lasciò sfuggire qualche cosa. Tutto di nascosto, questo parroco lo avevano messo in una botte, che poi fu caricata su di un carro carico di assi, con la botte in mezzo. Andarono per lo Schener, come facevano tanti "caradori" che portavano il legname fuori valle.

Con questo e tutte le voci che si aggiunsero, venne alla luce la vicenda di Fedai, la sparizione del prete all'insaputa di tutti.

Dicevano che la gente lo amava, questo sacerdote, e non credeva che sotto ci fosse stato tutto questo trambusto.

In definitiva, Don Zanghellini era una spia degli italiani, che venne poi scoperto, e in fretta e furia dovette fuggire clandestinamente."

SAGRON MIS

PERSONE CARATTERISTICHE DEL PASSATO

C'era un tempo nelle nostre piccole comunità uno spiccato senso di appartenenza, che si esplicitava, sì, in atteggiamenti di necessaria solidarietà, ma soprattutto nel sentirsi ciascuno responsabile della propria collettività e nell'attivarsi

in maniera disinteressata per il bene di tutti. Questo sentire si è affievolito col tempo, complice, forse, un benessere che favorisce l'individualismo. Ma il bel ricordo di ciò che è stato rimane ancora, soprattutto nelle persone più anziane. E raccontare questi ricordi può essere germe di speranza per un ritorno a sani comportamenti collaborativi:

"Negli anni '30 - '60 viveva a Mis MODESTO BROCH, persona umile e semplice, sempre di buonumore, nonostante il suo destino difficile.

Rimase vedovo ancor giovane della moglie Marietta, con un figlio ancora in tenera età, Giordano, che il papà allevò con tanto amore.

Modesto era un grande lavoratore: oltre a fare il contadino, si arrangiava anche nei suoi lavori di casa.

Faceva pure il sacrestano. A quei tempi il parroco veniva per la Messa due volte in settimana, il martedì e il venerdì. Modesto suonava le campane tutti i giorni.

Suonava anche per il mezzo-giorno. A volte lo suonava anche mezz'ora prima, e lui si scusava dicendo che quando era suonato, era suonato ed era sufficiente così!

Era addetto anche al compito di becchino, per seppellire i morti, e a quei tempi non certo per l'interesse!

Con ciò, noi anziani lo vogliamo ricordare ancora con grande riconoscenza, e gli diciamo: "Grazie, caro Modesto, per quello che hai fatto per noi e per i nostri anziani. Il buon Dio ti avrà premiato certamente."

SIROR

VITA PARROCCHIALE

La comunità cresce, ma gli operai... mancano sempre di più Domenica 15 aprile, ottava di Pasqua, la comunità parrocchiale, ha vissuto un momento molto significativo nella celebrazione Eucaristica.

Infatti ha gioiosamente accolto 5 neo-battezzati in Cristo risorto, segno visibile sia della Pasqua appena trascorsa che della Pasqua settimanale ossia l'Eucarestia domenicale. I bambini sono: DAVIDE FEDELE NATALICCHIO di Andrea e Roberta Cemin, SAMUEL LUCIAN di Diego e Caterina Casula, LORENZO PICCININI di Ezio e Daniela Lucian, SYRIA ZECCHINI di Paolo e Miriam Fontan, KA-

RIN ZAGONEL di Devis e Cinzia Longo.

Nella stessa celebrazione, i bambini che sono in cammino per ricevere il sacramento della prima Riconciliazione, hanno fatto memoria del loro Battesimo, ricevendo quella stessa veste bianca, ricevuta nel giorno del loro Battesimo, segno della rinata purezza in Cristo.

E proprio perché la Chiesa è comunità che cammina lungo il sentiero della vita, a volte faticoso ed irto, a volte gioioso e piacevole, domenica 22 aprile la comunità sirorera ha avuto ancora modo di gioire, in quanto i bambini che riceveranno la prima Eucarestia hanno ricevuto dalle mani del parroco don Giovanni la veste che indosseranno quel giorno speciale, per quell'incontro speciale. Abbiamo voluto fare partecipe di questi eventi tutta la comunità primierotta, non solo per fare una semplice ma seppur giusta informazione, ma soprattutto per testimoniare che se permettiamo al Signore di operare, "Lui" agisce sempre e dovunque. Noi però dobbiamo fare la nostra parte, dare la nostra disponibilità. Allora diciamolo il nostro "SI" al Signore!!! Il giorno 6 marzo 2007, è stato battezzato nella nostra chiesa NICOLA MIOLA di Alessandro e Partel Antonella.

La domenica 6 maggio i coinugi ROMANA e TITO LONGO hanno festeggiato il loro 45mo anniversario di matrimonio circondati dai figli con le loro famiglie ed hanno ringraziato il Signore per questo importante traguardo raggiunto. Anche noi auguriamo loro di cuore ancora molti anni di salute e serenità.

SAN MARTINO

DALL'AFRICA...

Nel mese di marzo, Muando Helder e Cemin Consuelo, sono riusciti a portare a termine il loro

progetto di apertura di un pozzo in Mozzambico.

I lavori sono iniziati i primi giorni di febbraio nel "Bairò" di "Tsalala", alla periferia di Maputo, la capitale, una zona molto povera di acqua, dove la gente deve alzarsi di notte e fare molti chilometri a piedi per riuscire a portare a casa una quantità d'acqua, che a volte non è neanche sufficiente per l'intera giornata.

Il giorno dell'inaugurazione tutti cantavano e danzavano al ritmo dei tamburi. C'era chi piangeva e chi rideva perché la gioia era incontenibile e dicevano: "Ya khen-sa xicuembho ya mathi mungha yi tshusa" (grazie grande spirito dell'acqua per essere venuto da noi). La gestione e amministrazione di questo servizio è in mano alla gente del posto la quale pagando una piccola quota per l'acqua utilizzata provvederà poi alla sua manutenzione.

Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro svolto dal gruppo missionario di San Martino e alle varie donazioni fatte. Un ringraziamento particolare ai signori Arvedi Giovanni e Luciana e a tutti coloro che hanno contribuito. Il prossimo progetto speriamo sia l'apertura di un nuovo pozzo in un villaggio nella provincia di Inhambane sempre in Mozzambico.

Andiamo avanti ... Grazie

BATTESIMI

Hanno ricevuto il dono del battesimo TULLIO PICCOLOTTI di Roberto e Matilda Zalac RACHELE SCALET di Mauro e Marta Tremolada MARIALIDIA GRAZIELLA TAUFER di Paolo e Virgen Matamoros SOFIA AMBROSIN di Marco e Monica Fantinel LORENZO LONGO di Gianfranco e Gloria Scalet-BECCARI FRANCESCO di Giuliano e Bernardin Emanuela.

Auguriamo a Tullio, Rachele, Marialidia, Sofia, Lorenzo e Francesco di poter crescere serenamente e di essere sempre motivo di gioia per le loro famiglie.



MATRIMONI

Hanno celebrato recentemente il loro matrimonio nella Chiesa di San Martino:

Il 13 maggio 2006 GIANFRANCO LONGO con GLORIA SCALET.

Il 02 settembre 2006 MASSIMO ARGENTI con CELESTINA PATELLI.

Il 21 ottobre 2006 DANIELE DEPAOLI con SERENA SCALET.

Il 21 aprile 2007 MICHELE ESPOSITO con CHIARA MONESI.

Il 05 maggio 2007 nella Chiesa di San Mauro in Baselga di Pinè: MARCO TOFFOL con TIZIANA ORSEGA.

Esprimiamo agli sposi l'augurio che la benedizione del Signore li accompagni sempre.

TONADICO

VITA PARROCCHIALE

Puntuale come sempre, anche quest'anno è stato tra noi padre Giampietro Brunet che ha presieduto i vari riti della Settimana Santa e la solenne Messa Pasquale in quanto don Giovanni era impegnato a Siror. La suggestiva Via Crucis attraverso le vie del paese, causa il maltempo, è stata spostata nella chiesa. Buona, comunque, è stata la partecipazione alle varie celebrazioni liturgiche.

Pasqua è la festa delle feste, è il giorno del Signore per eccellenza. Pasqua è la vittoria di Cristo che, posto di fronte alla morte e al peccato, ne riporta un glorioso trionfo. Pasqua è la splendida luce della speranza, che irrompe nelle nostre tenebre per dissiparle.

Pasqua è il trionfo della vita. I nemici di Cristo pensavano che ormai per lui fosse finita: sepolto per sempre sotto la pietra tombale. Ma ecco che la pietra si solleva, lasciando apparire Cristo vivo, e vivo di una vita immortale. È questo l'evento primario della nostra religione. Senza la risurrezione di Cristo la fede degli apostoli sarebbe crollata, e tutto sarebbe finito per il profeta di Nazaret. Pasqua è la certezza di una presenza. La presenza di Cristo tra noi. La sera stessa di Pasqua egli si accosta ai due discepoli in cammino verso Emmaus, e prosegue con loro. Lo stesso fa con noi. Sappiamo riconoscere i segni della sua presenza? Siamo convinti soprattutto che egli vive e



Pubbllichiamo una foto che raffigura l'Associazione Giovanile di Azione Cattolica "S. Giovanni Bosco" di Primiero nel marzo 1938.

opera nella sua chiesa, che la chiesa ci rende partecipi della sua vita?

Pasqua è la luce e la gioia della speranza. La Risurrezione di Cristo dà un senso alla nostra vita terrena e a tutti gli eventi e le prove che ne costituiscono la trama. Essa ci dà la certezza che la vita sarà sempre vita; che le sofferenze, la tristezza del distacco, la paura della morte sono solo ombre passeggere, destinate a dissolversi nella piena luce dell'eternità, con il nostro arrivo alla casa del Padre.

IL 50° DI DON GIOVANNI

La nostra Comunità vuole essere particolarmente vicina a Don Giovanni che venerdì 6 aprile ha festeggiato il ragguardevole traguardo dei 50 anni di vita sacerdotale. Infatti, è stato ordinato sacerdote a Trento il 6 aprile 1957. Ha prestato servizio come viceparroco a Levico (1957-1961), e a Predazzo (1961-1964); come parroco a Ruffrè (1964-1974) e Marter (1974-1990). Dal 1990 il vescovo lo ha inviato a guidare la nostra Comunità. Anche se i festeggiamenti ufficiali verranno fatti nel mese di giugno, vogliamo ringraziarlo, anche attraverso "Voci", per la sua grande dedizione e per la sua testimonianza che non ha mai trovato ostacoli.

**Tribunale di Trento
AVVISO: DICHIARAZIONE
DI MORTE PRESUNTA TURRA
BERNARDO FU BORTOLO**

Con ricorso in data 6.2.2007 è stata chiesta al Tribunale di Trento, ai sensi dell'art. 58 c.c., la dichiarazione di morte presunta di Turra Bernardo fu Bortolo, nato a Primiero (TN) il 30.9.1871. Lo scomparso era residente in Tonadico (TN) e dello stesso non si ha più notizie dal 1952. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trento entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Luca Gadenz



lore, ed hanno voluto essere loro vicini.

DOMENICA IN ALBIS

Angelica Scalet di Giancarlo e Lina Turra, Federico Pradel di Sergio e Annalisa Iagher, Annalisa Darigo di Danilo e Daniela Zugliani attraverso il Sacramento del Battesimo sono entrati a far parte della grande famiglia di Dio. Durante la stessa celebrazione sono state consegnate le vesti bianche a ventisei bambini che riceveranno domenica 22 aprile il Sacramento della Prima Comunione. Le altre classi, frequentanti la catechesi, hanno ricevuto una "piccola veste" simile a quella che è stata consegnata ai genitori dei bimbi battezzati, segno del cam-

TRANSACQUA

DEFUNTI

Dopo una lunga malattia ha concluso la sua vita terrena DARIO LUCIAN di anni 76. Il Signore della Pace lo ha accolto presso di se, avvolto nella sua Luce splendida, Luce senza fine, Luce di vita eterna.

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro do-

mino che stanno percorrendo e memoria viva dell'impegno che i genitori hanno preso nel momento in cui hanno battezzato i loro figli. Impegno che dovrebbe essere sostenuto da una Parrocchia – Comunità non presente solo nelle "grandi occasioni", ma sempre seguendo l'invito di Gesù: "VIENI E SEGUIMI!".

La celebrazione è stata accompagnata con i canti eseguiti dai bambini del "Coretto" di Transacqua, che da diversi mesi sono impegnati nella preparazione di brani per accompagnare qualche nostra celebrazione.

COMUNIONE

Ventisei bambini della nostra Parrocchia hanno fatto COMUNIONE con Gesù. Questa parola racchiude in sé il senso dell'essere cristiano. Fare comunione significa: condividere con..., mettersi a servizio di... utilizzando i "doni" che ognuno di noi ha in sé. Gesù, in questo, ne è stato l'esempio. Oggi chiede anche a noi, di fare ciò che Lui ha fatto "fate questo in mia memoria", non solo a parole, ma con fatti.

A RICORDO DI MONSIGNOR FAUSTINO TISSOT E DI TUTTI I MISSIONARI

Mercoledì 25 aprile 2007 festa di S. Marco, patrono di Transacqua, è stata inaugurata la piazza antistante la "Cesota de Tresacqua" "È stata intitolata a Monsignor Faustino Tissot vescovo missionario di Chengchow e a tutti i missionari di Transacqua.

È un riconoscimento che ha lusingato i numerosi nipoti e pronipoti del Monsignore, che grati all'amministrazione di Transacqua per questo pensiero vogliono ricordare alcuni "scorci" di vita del loro illustre zio.

Vescovo missionario nella diocesi di Chengchow Mons. Tissot amava raccontare delle soddisfazioni che gli dava la sua missione; le feste durante i battesimi, l'allegria nelle celebrazioni dei matrimoni e le forti motivazioni che avevano anche i suoi collaboratori! Era restio invece a narrare le sofferenze patite durante la prigionia. Una sola volta, ricorda la nipote, raccontò di questo doloroso periodo. Ricordava lo stuoino adagiato a terra su cui doveva dormire, i pressanti e lunghi in-

terrogatori a cui veniva sottoposto nel cuore della notte, le botte e le vessazioni di cui era fatto oggetto che però non piegavano la sua volontà!

Era stato privato di tutto ciò che possedeva, il calice, i paramenti sacri... gli avevano preso perfino gli occhiali lasciandogli solo la montatura. Il suo pasto era un piatto di miglio al giorno e per questo motivo al suo rientro in patria era ridotto ad una larva umana. Il suo pensiero era comunque rimasto a quei luoghi e la sua speranza era quella di poter tornare un giorno alla sua missione, ma questa, anche a causa del suo cuore indebolito, rimase una speranza.

I ricordi della vita privata "primierotta" di Monsignore pur essendo lontani nel tempo restano ben impressi nella memoria ma soprattutto nel cuore. Uno per tutti, la sua camminata lenta ma decisa, mentre affrontava la salita per arrivare al "Maset", le mani dietro la schiena quasi volesse spingere la sua imponente figura. La lunga tonaca nera con l'interminabile fila di bottoncini fucsia così come la fascia che cingeva la sua vita, ma soprattutto la lunga, morbida e curata barba bianca, gli conferivano un aspetto che incuteva soggezione, ma se lo conoscevi ti accorgevi che era solo una parvenza; in realtà il suo atteggiamento apparentemente burbero era uno stimolo per farti crescere, come diceva lui, sempre più buona!

Anche se la giovane età non ci ha permesso di apprezzare appieno la sua presenza di "educatore" ci ha addolorato molto il suo ritorno a casa per la sepoltura. Avremmo voluto parlare di più con lui, farci consigliare, ascoltare i racconti della sua missione ma come spesso avviene ci si accorge di ciò che si aveva quando si è perso. Ora riposa nella cappella del cimitero di Transacqua ma ogni volta che vedremo quella lapide ricorderemo quello Zio di cui andiamo tanto orgogliosi!

F. A. R.

MATRIMONIO

Hanno unito le loro vite davanti al Padre CORINNA KALTENHAUSER di Transacqua con MAURIZIO SALVADORI di Tonadico. Giungano a questa nuova coppia di sposi gli auguri da parte di tutta la Comunità, che il Signore li guidi e li accompagni con la sua Grazia lungo il loro cammino di vita insieme.

CANAL SAN BOVO

DEFUNTI

Si sono svolti il giorno 8 aprile scorso, nella chiesa di Gobbera, i funerali di ARMANDO ZURLO, mancato all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, all'età di 49 anni.



La numerosa e sentita partecipazione alle esequie ha rappresentato una viva testimonianza di affetto e di stima nei confronti di questo nostro fratello, conosciuto e apprezzato come persona schiva e laboriosa, che ha saputo raccogliere attorno a sé e ai suoi familiari, nel momento del lutto, questo forte segno di amicizia e di solidarietà.

Armando lascia nel dolore la mamma Narcisa, la sorella Pierina con Antonio, i nipoti, i cognati, i numerosi altri parenti, ai quali esprimiamo nuovamente il nostro vivo cordoglio e quello di tutte le comunità del Vanoi.

I famigliari desiderano ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ai funerali, che sono stati loro vicini nel momento della sofferenza e sono riconoscenti in particolare per le offerte elargite nell'occasione, a favore della "Lega Tumori" di Mezzano.

BATTESIMI

Nel gioioso clima pasquale sono stati conferiti ben quattro battesimi: il 14 aprile a Gobbera, nel corso della liturgia eucaristica, hanno ricevuto il Sacramento dell'iniziazione cristiana GLORIA ANZANI, di Andrea e di Bettega Ernestina e CHRISTIAN STEFANI di Omar e di Turra Micaela.

Il giorno successivo, la domenica "In Albis", a Canale sono stati battezzati due maschietti: RUGGERO PELLICANO, di Giuseppe

e di Orsingher Chiara e ROBERTO ORSINGER, di Gianluigi e di Bernardi Susi.

La liturgia battesimale che sostituiva la Messa, è stata celebrata alle ore 15 del pomeriggio, in forma solenne, con l'accoglienza ai genitori, ai piccoli, ai padrini, i riti di introduzione, la liturgia della Parola, le invocazioni ai Santi. A seguire, la liturgia del battesimo con la presentazione dell'olio crismale e dell'acqua benedetta, il rinnovo delle promesse battesimali, il battesimo vero e proprio e la consegna della veste bianca. Per i quattro bimbi che sono entrati a far parte, da cristiani, della comunità parrocchiale di Canale – Gobbera, auspichiamo di sentirsi sempre parte viva e attiva della chiesa, in unione e amicizia con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nel nome del quale è stata donata la grazia del Battesimo. Ai genitori l'augurio di saperli accompagnare nella loro crescita spirituale, nella gioia e nell'amore a Dio e ai fratelli.

SETTIMANA SANTA

La domenica delle Palme ha introdotto la Settimana Santa, con la distribuzione dei rami d'ulivo e la processione dalla Casa di Riposo alla chiesa.

Ogni giorno della settimana ha avuto il suo particolare momento di riflessione, di preghiera comune o celebrazione, in preparazione all'evento pasquale.

Il lunedì, in teatro, è stato proiettato il film: "Il grande silenzio", un film in cui, come esprime già il titolo, il vero protagonista era il silenzio di una comunità di monaci di clausura del monastero della Grand Chartreuse, sulle Alpi francesi; monaci dediti alla preghiera individuale o comunitaria, alla meditazione, al lavoro, ai servizi reciproci, ma soprattutto al silenzio.

Un film non facile ma capace di coinvolgere lo spettatore nella riflessione e nella preghiera, nella sua assoluta essenzialità, semplicità e povertà di gesti, di suoni e immagini, di avvenimenti e di comunicazione.

Il martedì santo si è svolta un'ora di adorazione al S.S. Sacramento, seguendo la traccia di un testo di don Piero Rattin, a commento del Vangelo di Giovanni sulla Passione.

Il mercoledì c'è stata la riconci-

liazione comunitaria. Il giovedì la santa Messa è stata celebrata, come ormai per il terzo anno consecutivo, come la Veglia del Sabato Santo, da don Renato Tamani. Nella liturgia "In coena Domini", il segno più significativo è stata la presenza di 12 persone anziane attorno all'altare, a rappresentare il gruppo dei discepoli di Gesù che, nell'ultima cena, hanno ricevuto l'Eucaristia dalle sue mani sotto le specie del pane e del vino; i dodici anziani hanno ricevuto la comunione con il pane azzimo, non lievitato, secondo l'usanza ebraica. Al termine della Messa, prima della solenne reposizione del Santissimo all'altare del Sacro Cuore, il celebrante ha presentato alla comunità il nuovo ministro della Comunione, Luigi Fabbris che, a conclusione di un impegnativo corso di preparazione a Trento, aveva ricevuto dal Vescovo il mandato per tale servizio. La liturgia del venerdì, con la lettura del Passio, la grande preghiera universale, l'adorazione della Croce, è stata guidata, come ormai da parecchi anni avviene, dai laici. Anche alla Casa di Riposo, nel pomeriggio del venerdì santo, c'è stato un momento di preghiera con l'adorazione della Croce e l'ascolto del racconto della Passione secondo Giovanni.

La settimana Santa si è conclusa con la solenne Veglia del Sabato Santo, mentre la Messa del dì di Pasqua si è celebrata alle ore 18.

PELLEGRINAGGIO A SAN SILVESTRO

Il lunedì dell'Angelo, giorno dopo Pasqua, si è rinnovato il tradizionale pellegrinaggio a San Silvestro, con partenza a piedi da Canale, raduno a Gobbera e recita del S. Rosario lungo il tragitto verso il santuario e la celebrazione della Messa all'interno della chiesetta.

Alla liturgia quest'anno è stata data una particolare intenzione missionaria, per unirsi alla preghiera della Diocesi che, dal 16 al 22 aprile ha vissuto un intenso momento di confronto e di scambio con i missionari "Fidei Donum" del Trentino, ritornati per l'occasione dalle loro missioni lontane e ritrovatisi a Trento. Quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'Enciclica "Fidei Donum" (dono della fede), emanata nel 1957 da Papa Pio XII, un evento importante per la chiesa e per la missione; men-

tre prima i missionari venivano inviati esclusivamente dalle congregazioni e dagli istituti religiosi, da allora in avanti il compito di inviare i missionari al mondo è stata affidata alle chiese locali, alle parrocchie, si sono aperte le porte della missione anche ai laici, ai volontari, con la possibilità di esperienze ai giovani, ai seminaristi. Le comunità e il popolo di Dio si sono sentiti più coinvolti e partecipi della missione.

Dal 1960, da quando sono partiti i primi missionari trentini inviati dalla Diocesi, una cinquantina di sacerdoti hanno contribuito al servizio missionario; di questi, 16 sono tuttora impegnati in Bolivia, in Brasile, a Timor est e nel Ciad. Tutto questo è stato illustrato nella messa e si sono ricordati i missionari "Fidei Donum" conosciuti nelle nostre comunità, da Don Venanzio Loss, con i suoi 15 anni di Bolivia sulle spalle a Don Angelo Gonzo che ha completato i suoi 10 anni, sempre in Bolivia e si appresta a ritornarvi; da don Girolamo Job che è stato fra tutti il primo sacerdote donato alla missione dalla diocesi e che si è fatto ben 25 anni in Brasile.

Sono state inoltre lette delle poesie, alternate dalla lettura di testimonianze, ambientate fra gli Indios e i senza terra del Brasile.

Dopo la messa il folto gruppo dei pellegrini si è soffermato sul sagrato del santuario, per un picnic all'insegna della condivisione.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Sabato 21 aprile c'è stato a Trento l'ultimo incontro dei sacerdoti "Fidei Donum" con i rappresentanti dei gruppi pastorali delle Valli; vi hanno partecipato anche sette persone del decanato di Primiero, di cui due del Vanoi, che hanno potuto partecipare ai lavori di gruppo costituiti per discutere sull'animazione missionaria nelle parrocchie e hanno infine partecipato alla S. Messa presieduta, in duomo, dal Vescovo.

Domenica 22 aprile, a Canale, è intervenuto DON ANGELO GONZO che ha celebrato la liturgia eucaristica. Don Angelo è in Italia per un periodo di riposo e per partecipare agli incontri per i missionari; a fine maggio farà ritorno in Bolivia, con l'incarico rinnovato per altri tre anni, di "vicario episcopale", a fianco del nuovo vescovo boliviano, di recente nomina.

Madre Teresa di Calcutta

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.

Non importa, amalo.

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici.

Non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici.

Non importa, realizzali.

Il bene che fai, domani verrà dimenticato.

Non importa. Fa' il bene.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile.

Non importa, sii sincero e onesto.

Quello che per anni hai costruito, può essere distrutto in un attimo.

Non importa, costruisci.

Se aiuti la gente, si offenderà.

Non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.

Non importa, da' il meglio di te.

(scritto su un muro a Shishu Bhavan.

La casa dei bambini, a Calcutta)

Plic La Goccia

Nell'omelia don Angelo ha sottolineato il valore del dono della chiesa alla missione e dello scambio tra le chiese locali e le chiese missionarie che diventa sostegno e arricchimento reciproco. Ha parlato delle difficoltà della sua attività in Bolivia, dove la gente deve confrontarsi e lottare contro le perenni difficoltà della povertà, dell'ignoranza, delle miserie materiali e morali, delle ingiustizie e delle contraddizioni che coinvolgono tutti i settori della società, quindi anche la chiesa. Restano a confermare la speranza, i piccoli segni positivi che nascono dalla fraternità e dalla solidarietà, come ad esempio le adozioni a distanza, i progetti mirati e seguiti passo dopo passo, segni che si alimentano con la preghiera.

A don Angelo la comunità ha donato un'icona dell'Annunciazione a ricordo del suo venticinquesimo anniversario di sacerdozio, che ricorre il prossimo giugno, e in se-

gno di riconoscenza per la sua presenza; il gruppo missionario gli ha offerto uno spuntino per concludere la serata in amicizia.

ATTIVITÀ COI GIOVANI

Un'esperienza interessante, di tipo sportivo, organizzata nell'ambito delle Politiche Giovanili, è stata vissuta da un folto gruppo di giovani del Primiero - Vanoi, nel pomeriggio di domenica 18 marzo.

I ragazzi, scortati da ben 8 accompagnatori, fra cui don Costantino e con a capo Robert Zortea, si sono recati a Villorba di Treviso, per assistere alla partita di pallavolo Sisley Volley Treviso v.s. M Roma Volley.

L'entusiasmo dei ragazzi era evidente, visto che quasi tutto il gruppo era composto da persone appassionate di pallavolo e quelle poche che non conoscevano questo sport erano curiose e comun-

que felici di passare un pomeriggio diverso dal solito.

Entrati al palazzetto dello sport, i ragazzi si sono lasciati subito coinvolgere dall'aria di festa che si respirava: la posta in gioco era molto alta, dato che entrambe le squadre si trovavano al secondo posto in classifica. La coreografia fatta dai tifosi della Sisley è stata esemplare, molto contagiosa e tutto il gruppo ha partecipato all'incitamento della squadra di casa con cori e applausi. Momento entusiasmante quando lo speaker, prima della presentazione delle squadre, salutava in modo particolare "gli amici di Fiera di Primiero". Per la cronaca sportiva la partita finiva 3 a 1 per la Mezza Roma Volley, unico punto dolente della giornata, visto che i nostri ragazzi si erano appassionati per la squadra di casa.

Rientrato in valle con puntualità più che svizzera, il gruppo si è fermato alla pizzeria "Al Bus", per una cena in compagnia, chiudendo in bellezza la giornata, accontentando anche lo stomaco che, visto l'orario, cominciava a reclamare. Anche a tavola la gioia e l'ilarità non sono venute meno. Tutto si è svolto come da programma.

L'esperienza è stata sicuramente positiva, senza alcun inconveniente; il comportamento dei giovani è stato disciplinato, senza bisogno di interventi da parte degli accompagnatori e gli stessi giovani partecipanti hanno valutato favorevolmente l'iniziativa.

SPETTACOLI

L'8 aprile la filodrammatica G. Meneguz di Primiero ha presentato con la consueta verve brillante la commedia in dialetto primierotto "Speck, amor e autonomia", da un testo di Elio Fox.

A chiusura del mese di marzo la Biblioteca di Canal San Bovo ha organizzato una serata-spettacolo fra il colto e il popolare in un viaggio tra musica e poesia, con la partecipazione del gruppo musicale bellunese "AL Tei" (Il tiglio). Il gruppo di artisti ha presentato, oltre alle poesie, musiche e ballate tradizionali del Nord Italia, con l'utilizzo di svariati strumenti, dal mandolino all'organetto, dalla cornamusa alla chitarra. L'originale spettacolo è stato accolto con favore e ap-

prezzamento dal pubblico intervenuto, al teatro parrocchiale di Canal San Bovo.

BANCARELLE BENEFICHE

Positivo il bilancio delle bancarelle benefiche con la vendita di prodotti artigianali femminili. Una prima iniziativa, a sostegno della Lega Tumori, realizzata lo scorso dicembre, ha portato un frutto di 2100 euro. Una seconda bancarella, allestita nel periodo primaverile, dal gruppo degli animatori dell'oratorio, ha raccolto 1139 euro, destinati a sostenere le attività dell'oratorio stesso.

A tutte le collaboratrici e i collaboratori che si sono impegnati, sia per la parte creativa e pratica che per la vendita degli oggetti realizzati, un vivo incoraggiamento a continuare, sempre all'insegna della solidarietà.

Zor-Ro

CAORIA

LUTTO PER MARIA

Il 30 marzo del 2007, presso l'ospedale di Feltre dove era ricoverata da qualche tempo, si è spen-



ta MARIA CASER, (Mariota); Vedova da molto tempo, aveva trascorso gli ultimi 6 anni nella casa del nipote Gaspare, affettuosamente assistita e curata dalla moglie Roberta.

Maria era nata a Canal S. Bovo l'11 febbraio del 1919, quindi aveva raggiunto la bella età di 88 anni.

La ricordano con affetto la sorella Adele, i nipoti, i pronipoti e tutti i parenti

RONCO

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 21 Marzo, presso il nostro Oratorio è stato presentato dal Consiglio Pastorale di Valle, alla Comunità di Ronco, il progetto di Pastorale Parrocchiale. Il punto di partenza di questo progetto, è stato dar voce al "Popolo di Dio" attraverso la distribuzione nello scorso mese di luglio, di un questionario, che tutti potevano liberamente compilare, e consegnare in forma assolutamente anonima, nella propria Parrocchia. Vorrei dare molto sinteticamente un riassunto per quanto riguarda la nostra Parrocchia. Su 147 residenti all'anagrafe, hanno risposto al questionario 60 persone, cioè il 41 % della popolazione. Alla domanda dove si chiedeva se si riteneva utile questo questionario, 12 persone hanno risposto no. Veniamo ora alle successive risposte di alcune domande che venivano poste; alla domanda di come viene vista la propria Comunità risulta che il 60% delle persone ha utilizzato degli aggettivi che descrivono qualità positive come; accogliente, disponibile, attiva, ecc. nelle altre Parrocchie del Vanoi, il 50% delle persone che hanno compilato il questionario, ha utilizzato degli aggettivi che descrivono qualità negative come: campanilisti, difficili competitivi ecc. Veniva chiesto quali fossero gli ingredienti e le qualità per costruire una Comunità, ed è emerso il forte segno di disponibilità seguito dal rispetto, dalla relazione, dalla solidarietà, dal perdono.

Si chiedeva come si vorrebbe la propria Comunità? Risposta in ordine di percentuale; attenta alle persone, responsabile, testimone del Vangelo, aperta a tutti, fraterna, coinvolgente ecc. alla domanda ti senti membro della tua Comunità? n 39% ha risposto sì che si sentono membri della propria Comunità. Alla domanda dove si chiedeva come si vorrebbero i rapporti con le altre parrocchie della valle? La risposta è; sinceri, costruttivi, fraterni, necessari ecc. Inoltre è emersa la forte presenza di famiglie mononucleari, (mai sposati, vedove, vedovi, divorziati(e).) che

porta al problema della solitudine e difficoltà dell'assistenza agli anziani. Dall'analisi generale emerge che qualcosa di positivo già c'è, come la generosità la solidarietà il desiderio di condivisione e di aggregazione, la presenza attiva di gruppi di volontariato il gruppo missionario, diverse persone disponibili verso i vari servizi (Chiesa, animazione liturgica ecc.) tutto questo viene colto con maggior facilità da chi proviene da fuori Paese. E se anche noi Comunità di Ronco provassimo a partire da qui? Un grazie a tutto il Consiglio Pastorale di Valle per aver realizzato questo lavoro, consapevole assieme a tutti noi, che questo non è un punto di arrivo ma un punto di partenza, per mettere in relazione le diverse realtà della nostra Comunità, dando ad esse un vero significato ed un obiettivo nella condivisione dei problemi e delle responsabilità che ognuno di noi dovrebbe avere, sentendosi membro di una Comunità. Per la statistica alla serata erano presenti oltre naturalmente al Consiglio pastorale di Valle al completo, 7 persone della Comunità di Ronco vale a dire il 4,8% della nostra Comunità; forse c'è qualche piccola contraddizione con le risposte date al questionario, o no?? Per chi fosse interessato si informa che in Chiesa è disponibile il fascicolo che spiega più dettagliatamente i dati relativi al progetto.

LAUREA

Il giorno 21 marzo si è brillantemente laureata in Lettere Moderne con "110 e Lode" presso l'Università degli Studi di Trento, MANUELA RATTIN, figlia di Giovanni e Anna, gestori dell'Agritur "Maso Paradisi" in località Giaroni. Il titolo della tesi discussa era: Fleur Jaeggy: il trittico narrativo." La paura del cielo," "Proleterka." Il relatore era il prof. Francesco Zambon e la Correlatrice la prof.ssa Ada Neiger. La nostra Comunità vuole fare le congratulazioni alla neo Dottoressa per l'importante traguardo raggiunto, e augurare a Manuela, che tutto l'impegno che ha dovuto metterci per questo risultato, sia ora premiato da un pieno e gratificante inserimento nel mondo del lavoro ricco di soddisfazioni e esperienze che la vita ti può riservare.